

741.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):			Viale	5-07912 31909
Pepe Mario	2-02482	31903	Scantamburlo	5-07913 31909
Interpellanze:			Ruzzante	5-07914 31910
Malagnino	2-02481	31903	Michelon	5-07915 31911
Aloi	2-02483	31903	Ruzzante	5-07916 31911
Interrogazioni a risposta orale:			Scantamburlo	5-07917 31913
Cola	3-05836	31904	Bono	5-07918 31913
Lenti	3-05837	31904	Cuscunà	5-07919 31914
Volontè	3-05838	31905	Bono	5-07920 31915
Scarpa Bonazza Buora	3-05839	31905	Bono	5-07921 31916
Volontè	3-05840	31906	Pepe Mario	5-07922 31917
Volontè	3-05841	31906	Matacena	5-07923 31917
Volontè	3-05842	31907	Interrogazioni a risposta scritta:	
Leoni	3-05843	31907	Delfino Leone	4-30306 31917
Volontè	3-05844	31908	Aloi	4-30307 31918
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Giardiello	4-30308 31918
Tattarini	5-07911	31908	Fratta Pasini	4-30309 31919
			De Cesaris	4-30310 31919
			Aloi	4-30311 31920
			Aloi	4-30312 31921
			Aloi	4-30313 31921
			Lucchese	4-30314 31921

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Follini	4-30315	31922	Rossiello	4-30334	31931
Borghezio	4-30316	31922	Urso	4-30335	31931
Battaglia	4-30317	31922	Gatto	4-30336	31932
Dalla Rosa	4-30318	31923	Boccia	4-30337	31932
Gramazio	4-30319	31923	Aloi	4-30338	31933
Armani	4-30320	31924	Bonato	4-30339	31933
Armani	4-30321	31925	Olivo	4-30340	31934
Cento	4-30322	31925	Scarpa Bonazza Buora	4-30341	31935
Crucianelli	4-30323	31925	Marras	4-30342	31936
Matacena	4-30324	31926	Gramazio	4-30343	31936
Paroli	4-30325	31926	Ricciotti	4-30344	31937
De Cesaris	4-30326	31927	Crema	4-30345	31938
Napoli	4-30327	31928	Cento	4-30346	31939
Scarpa Bonazza Buora	4-30328	31928	Fiori	4-30347	31939
Scaltritti	4-30329	31929			
Scozzari	4-30330	31929	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	31940	
Aracu	4-30331	31930			
Collavini	4-30332	31930			
Parolo	4-30333	31930	<i>ERRATA CORRIGE</i>	31940	

INTERPELLANZA URGENTE
 (ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'attuale disciplina in materia di reversibilità di quote di pensione crea delle disparità poiché prevede che alla morte del soggetto si provveda alla liquidazione delle quote di pensione di reversibilità in favore dei soli coniuge (60 per cento) e figlio (20 per cento), e nulla dispone quando fra gli aventi diritto — coniuge e figlio — non vi sia alcun rapporto di parentela;

con l'entrata in vigore della legge sul divorzio si sono venute a creare situazioni che le normative precedenti non potevano prevedere;

tutto ciò contravviene anche ai principi ispiratori del codice civile che in materia testamentaria, nel caso di concorso del coniuge e un figlio, prevede che spetti a ciascuno la metà dell'asse ereditario, mentre, viceversa, gli enti previdenziali, applicando la vigente normativa e creando le disparità sopra evidenziate, asseriscono che nulla è previsto diversamente —:

quali provvedimenti intenda promuovere, con l'urgenza che la situazione richiede, affinché vengano suddivise in misura equa (40 per cento e 40 per cento) le quote delle pensioni di reversibilità agli aventi diritto, pur liquidando la complessiva percentuale dell'80 per cento come previsto dalla legge.

(2-02482) « Mario Pepe, Boccia ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ancora una volta amministratori pubblici della zona orientale di Taranto sono vittime di attentati;

al sindaco di Manduria, ieri mattina è stata distrutta l'abitazione estiva per la seconda volta;

l'amministratore è costretto a vivere in una situazione di allarmante disagio —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo perché sia garantita la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e degli amministratori.

(2-02481)

« Malagnino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dopo più di trenta anni, esattamente dal 1969, di dibattiti, annunci e promesse, ai quali non è succeduta alcuna iniziativa concreta, sembrano manifestarsi intenzioni più tangibili riguardo la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

amministratori pubblici di Calabria e Sicilia hanno dichiarato la volontà di procedere alla costruzione della opera, da effettuarsi con il reperimento presso imprenditori privati dei finanziamenti necessari;

indubbiamente, ci sono le possibilità di trovarsi di fronte ad una fase decisiva, che si esprime con la attuazione di idee ed auspici, finora rimasti tali;

importante è il piano di realizzazione dell'opera, visti gli effetti, che essa può avere, per non pochi anni, sul fronte economico ed occupazionale, in zone del sud Italia afflitte da annosi problemi di scarsa produttività ed imprenditorialità;

positivi sono, altresì, i riflessi, che potrebbero avversi sul versante ambientale, riducendosi il traffico di navi nello stretto, con conseguente riduzione dell'inquinamento e di altri elementi di rischio per le acque dello stretto —:

quale risposta intenda rivolgere nei confronti di una iniziativa, che potrebbe avere, come si è qui illustrato, riflessi

concreti ed utili sull'occupazione, sull'economia, sulla difesa dell'ambiente nell'area interessata dall'opera;

quali iniziative intenda assumere e promuovere a partire, dalla richiesta di relazione al Ministro dei lavori pubblici sull'*iter* dell'affidamento degli incarichi ai due advisor per fare il punto sulle valutazioni socio-economiche e tecnico-scientifiche, per evitare che le volontà espresse sull'argomento rimangano, per l'ennesima volta, pura e semplice manifestazione di intenti, facendole, invece, divenire solide basi di un progetto, destinato a rivoluzionare la realtà di una zona nevralgica nel mar Mediterraneo.

(2-02483) « Aloi, Martino, Lo Porto, Mancuso, Fiori, Matteoli, Marino, Amato, D'Alia, Misuraca, Prestamburgo, Conti, Losurdo, Scarpa Bonazza Buora, Baumonte, Stagno d'Alcontres, De Ghislanzoni Cardoli, Gazzara, Rallo, Napoli, Foti, Lo Presti, Paolone, Zacchera, Ozza, Carlesi, Pampo, Alboni, Antonio Pepe, Colosimo, Nuccio Carrara, Nania, Matranga, Cardiello, Alberto Giorgetti, Giudice, Filocamo, Fragalà, Contento, Cola, Berselli, Prestigiacomo, Bono ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, in una località con sufficiente densità abitativa, ubicata in un importante nodo stradale, a cavallo fra i comuni di Palma Campania, San Giuseppe Vesuviano e Striano (Napoli), è costantemente presente un rilevante numero di extracomunitarie dedita alla prostituzione;

la turpe attività sarebbe esercitata nel corso dell'intera giornata;

le popolazioni locali vivono questa situazione con estremo disagio;

il fenomeno interessa, ovviamente, un territorio vasto ed implica problemi di ordine pubblico;

la presenza è tanto più inquietante se si pensa al fenomeno collegato del *racket* per lo sfruttamento della prostituzione, che potrebbe portare a scontri fra clan diversi, locali ed extracomunitari, per il controllo dello stesso —;

quali urgenti ed indifferibili misure si intendano prendere ed iniziative assumere perché si ponga fine a tale poco decorosa ed allarmante situazione;

se non sia il caso di intervenire, al di là del caso concreto segnalato, a più vasto raggio perché sia debellato un vero e proprio mercato umano, che, tra le prime vittime, ha proprio quelle donne costrette a prostituirsi;

se non sia indispensabile intervenire, capillarmente e con forza, per scoraggiare ed eliminare il *racket* della prostituzione, partendo proprio dalle denunce delle varie comunità che sono costrette ad assistere a fenomeni così degradanti. (3-05836)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti sviluppi dell'informatica e di Internet stanno mettendo in grave pericolo il diritto di accesso all'informazione da parte dei soggetti affetti da qualche disabilità;

fra i soggetti disabili più svantaggiati in questo ambito ci sono i ciechi. Oggi le sorgenti di informazione si consultano principalmente mediante gli elaboratori elettronici, dei quali i ciechi si servono già da diversi anni per mezzo di dispositivi progettati appositamente. Purtroppo i programmi realizzati attualmente prevedono modalità di utilizzo sempre più orientate alla vista. Spesso anche le informazioni più importanti vengono presentate esclusivamente in forma grafica e di conseguenza i

ciechi non sono più in grado di comprendere il contenuto e di decidere quale azione possono compiere;

tuttavia anche le persone affette da altre disabilità (uditiva, motoria, psichica o cognitiva) incontrano ostacoli di vario tipo;

il diritto di accesso alle sorgenti di informazione dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini come principio certo ed assoluto; oggi la situazione è affatto diversa: ci sono addirittura pubbliche amministrazioni (per esempio: Inps, ministero delle finanze e RAI) che nelle loro pagine Web non rispettano i criteri di accessibilità più elementari;

la soluzione del problema esiste. Ci sono autorevoli organismi internazionali che lo hanno studiato approfonditamente ed hanno codificato le loro raccomandazioni in una normativa ormai ben consolidata e facilmente acquisibile;

è auspicabile che tali indicazioni vengano accolte dal legislatore e trasformate in norme giuridiche —:

se non voglia intervenire per stabilire l'obbligo di progettare i prodotti in modo che siano fruibili da tutti gli individui, compresi quelli affetti da qualche disabilità. (3-05837)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di gestione del personale del Ministero delle finanze è stato al centro della attenzione politica, essendo state presentate in proposito numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari, cui il precedente governo ha risposto in modo evasivo, elusivo e in ogni caso incompleto;

in particolare, il problema delle nomine e revoche dei dirigenti del ministero delle finanze ancora non trova soluzione, essendo intervenuta più volte la giurisdizione ordinaria su singoli casi e quella amministrativa, con l'esito addirittura della avvenuta nomina di un commissario

ad acta, perdurando tutt'oggi la resistenza della amministrazione finanziaria ad attuare quanto stabilito, con *res iudicata*, dal giudice amministrativo;

detto comportamento non trova riscontro nell'azione del dipartimento della funzione pubblica la quale più volte ha richiamato il ministero delle finanze ad una attenta osservanza della normativa sul ruolo unico;

nel ministero delle finanze sono stati affidati incarichi di dirigenza generale a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, sottoscrivendo contratti individuali molto onerosi che stanno già creando una rincorsa nell'ambito dei dirigenti dello Stato;

se risulti al vero che il dottor Mario Picardi attuale direttore del dipartimento del territorio ha sottoscritto il contratto da direttore della istituenda agenzia del territorio per circa 650.000.000 annui;

se risulti al vero che anche l'attuale direttore del dipartimento delle entrate, dottor Massimo Romano ha chiesto ed ottenuto un contratto di pari importo a quello prima descritto;

se risulti al vero che il professor Gualtiero Tamburini, contemporaneamente componente del comitato direttivo della istituenda agenzia del demanio esercita allo stesso tempo le attività di professore universitario ad Urbino, presidente dell'Osservatorio sul patrimonio degli enti previdenziali presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, direttore tecnico di Nomisma fondata da professor Prodi volendo, in caso positivo, comunicare gli importi dei diversi emolumenti percepiti dalla predetta personalità. (3-05838)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Belluno da tempo ed a più riprese ha sollecitato il trasferimento della sede attuale in una più idonea e funzionale;

tale provvedimento è stato anche richiesto dalle rappresentanze sindacali delle forze di polizia;

il consiglio comunale di Belluno, il 9 giugno 2000, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale sottoscrive e supporta tale richiesta proponendo anche possibili soluzioni;

negli ultimi anni la città di Belluno è stata interessata dalla dismissione di alcune caserme (Toigo, Piave, Fantuzzi);

la soluzione più logica, dunque, appare quella di utilizzare una delle caserme dismesse;

in tale quadro il sito più idoneo, proprio per la sua collocazione e per la tipologia della struttura, appare quello della caserma Fantuzzi che potrebbe accogliere la questura, la polizia stradale e postale e, eventualmente, la scuola di polizia;

il SAP provinciale, con il consenso della segreteria nazionale, si sta da tempo attivando per l'istituzione di una scuola di polizia a Belluno;

sia il provvedimento relativo al trasferimento della questura che all'istituzione della scuola di polizia a Belluno costituirebbero una congrua risposta dello stato alle esigenze della zona —:

se non ritengano di dover sollecitamente intervenire al fine:

a) di consentire il trasferimento della questura, della polizia stradale e postale di Belluno presso la dismessa caserma Fantuzzi;

b) di definire in termini positivi la questione relativa all'istituzione della scuola di polizia nella città di Belluno.

(3-05839)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se intenda chiarire i principi e criteri che stanno ispirando, nell'ambito della

Presidenza del Consiglio dei ministri, l'affidamento degli incarichi dirigenziali di I fascia;

le motivazioni che stanno inducendo la Presidenza del Consiglio a conferire a dirigenti di II fascia incarichi di I fascia tuttora in pieno possesso dei requisiti tecnici e giuridici per continuare a svolgere le attività ad essi assegnate dalle precedenti Amministrazioni;

se ritenga che questa attività di « rotazione » corrisponda ai principi contenuti nell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

se ritenga che siano correttamente rispettate le percentuali stabiliti nel già citato decreto legislativo n. 29 del 1993 in materia di conferimento di incarichi dirigenziali di I fascia a dirigenti di II fascia e/o a persone esterne alla pubblica amministrazione;

rispetto al conferimento di incarichi dirigenziali a persone estranee alla pubblica amministrazione si chiede di conoscere i motivi che non hanno consentito o non consentirebbero di utilizzare quel personale altamente specializzato vincitore del concorso a 70 posti bandito dalla stessa Presidenza e che peraltro non risulta al momento impiegato;

in considerazione di quanto esposto, ritenga Signor Presidente che l'amministrazione da Lei presieduta abbia agito ed agisca nel rispetto dei principi della trasparenza, della economicità funzionale e finanziaria e della separazione tra responsabilità politica e quella di gestione ?

(3-05840)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 2000 la S.V. ha emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla disciplina organizzativa degli uffici di diretta

collaborazione del Ministro per la funzione pubblica e dei sottosegretari di Stato alla funzione pubblica —:

rispetto ai contenuti di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si chiede al signor Presidente:

le motivazioni che abbiano ispirato l'introduzione del comma 7 dell'articolo 13 (tale comma consente al Ministro per la funzione pubblica di disporre il passaggio diretto nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri di personale di prestito in servizio presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro stesso);

se sia stato valutato l'impatto di tali processi di mobilità rispetto alla logica ispiratrice del progetto di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri intesa, tra l'altro, a perseguire nel breve periodo una riduzione degli organici;

se si sia considerato che l'attivazione di processi di inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri di personale chiamato dal Ministro per la funzione pubblica a svolgere attività di diretta collaborazione contrasta palesemente con il principio della « temporaneità » del rapporto di lavoro che si viene ad instaurare tra il dipendente pubblico chiamato ad assolvere a funzioni di diretta collaborazione con un Ministro o un sottosegretario e l'Amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se si sia considerato inoltre che l'applicazione del già citato articolo 13, comma 7, nel conferire al Ministro per la funzione pubblica uno straordinario potere discrezionale nella scelta del personale da inquadrare nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, sostanzialmente introduce un elemento di disparità di trattamento tra il personale inquadrabile ai sensi della norma già citata ed il personale già dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 303 del 1999 presso dipartimenti ed uffici della presidenza le cui funzioni sono state devolute ad altre amministrazioni, che a suo

tempo hanno manifestato la volontà, attraverso il diritto di opzione, di permanere nei ruoli della stessa Presidenza del Consiglio sempre che, a seguito della riconoscenza dei posti vacanti effettuata nel mese di giugno 1999, ci sia disponibilità in organico.

(3-05841)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Segretario Generale della Presidenza non abbia provveduto a concedere autorizzazioni di spesa in favore del Ministro o Dipartimento per funzione pubblica;

in caso affermativo si chiede di conoscere le motivazioni tecniche, giuridiche o di opportunità che hanno determinato tale situazione che, cosa non trascurabile, evidentemente incidono in maniera forte sulla speditezza dell'azione politica ed amministrativa del Dipartimento per la funzione pubblica e conseguentemente sulla efficienza ed efficacia delle azioni delle Amministrazioni pubbliche implicate.

(3-05842)

LEONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a più di 6 anni dalla morte dei giornalisti della RAI, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, restano tuttora da accertare le circostanze e da individuare i responsabili della loro uccisione;

non sono serviti a fare chiarezza sull'episodio né le numerose indagini e perizie volte a ricostruire la dinamica dei fatti, né l'avvicendamento di tre magistrati nella conduzione dell'inchiesta, né il processo che ha mandato assolto l'unico imputato, di nazionalità somala, accusato di aver fatto parte del « commando » autore del duplice omicidio;

il cameraman Francesco Chiesa, autore di riprese girate sul luogo per conto della TV svizzera subito dopo il

delitto, ha recentemente rilasciato una dichiarazione, ricevuta ed attestata da un notaio, dalla quale emerge un particolare rilevante: il frammento del proiettile raccolto nell'auto delle vittime (tecnicamente detto «camicatura di proiettile») non sarebbe stato trovato nel sedile posteriore, accanto al corpo di Ilaria Alpi, ma in quello anteriore :-

se quanto affermato da Francesco Chiesa risultasse veritiero, le perizie precedentemente effettuate potrebbero essersi basate su un presupposto errato, secondo cui il suddetto frammento sarebbe appartenuto al proiettile che colpì Ilaria Alpi, e non invece ad uno esploso contro Miran Hrovatin. Potrebbe dunque riemergere l'ipotesi del colpo sparato a bruciapelo per «giustiziare» la giornalista italiana;

se risulti che le competenti autorità giudiziarie siano al corrente dei suddetti fatti nuovi, che potrebbero smentire le perizie effettuate, le quali hanno sempre ritenuto fondamentale la collocazione del frammento del proiettile sul sedile posteriore dell'auto;

quali valutazioni intenda fornire, alla luce di queste nuove emergenze, circa l'opportunità di una riapertura delle indagini volte ad accertare le responsabilità del duplice omicidio. (3-05843)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DEL-FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

consta a chi scrive che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è proceduto al conferimento di incarichi dirigenziali in favore di soggetti estranei alla Pubblica Amministrazione;

in particolare ci si riferisce alle iniziative intraprese dall'allora Ministro per gli affari regionali, on. Katia Bellillo;

peraltro risulterebbe che tra i nominativi prescelti a tali incarichi figurerebbero persone strettamente imparentate con

esponenti di spicco appartenenti all'area della maggioranza politica sostenitrice del Governo D'Alema :-

in riferimento a quanto prima esposto si chiede alla S.V. se ciò corrisponde al vero ed in caso affermativo si domanda:

a) se tali procedure di nomina a conferimento di incarichi dirigenziali corrispondano a quanto previsto dalle norme attualmente in vigore ed in particolare se siano stati rispettati i limiti percentuali dei posti di livello dirigenziale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

b) di conoscere i nominativi dei dirigenti di cui sopra nominati dal Presidente D'Alema su proposta dell'onorevole Bellillo. (3-05844)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TATTARINI, RAVA, ROSSI ELO, MLAGNINO, PAOLO RUBINO, CARUANO e CAPITELLI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta in discussione in sede europea una proposta di direttiva tesa a consentire l'utilizzo di organismi geneticamente modificati per la produzione di uva;

tal situazione ha creato un forte allarme nei produttori e nei consumatori, evidenziato, peraltro, dalla polemica riportata sugli organi di stampa;

una tale linea di azione contrasterebbe con le numerose prese di posizione del Parlamento;

il vino rappresenta per il nostro Paese una produzione agricola di grandi e riconosciute qualità e prestigio, un prodotto leader del nostro export e con enormi, positive e consistenti ricadute economiche;

nella discussione che si svolgerà nel prossimo Consiglio europeo di Lisbona sui prodotti geneticamente modificati è necessaria una ferma presa di posizione in difesa dei prodotti europei ed, in questo contesto, dei prodotti vitivinicoli onde evitare una ricaduta negativa sulle produzioni in particolare tipiche e di qualità —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per tutelare le nostre produzioni di uva e di vino e per garantire sicurezza e trasparenza nei confronti dei consumatori;

quale azione di confronto intenda assumere con gli altri paesi mediterranei per conseguire l'obiettivo di tutela in precedenza citato. (5-07911)

VIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla disciplina prevista nell'articolo 12 del decreto legislativo n. 468/97 i lavoratori e le lavoratrici che hanno maturato un'anzianità di 12 mesi in lavori socialmente utili ed hanno acquisito una posizione previdenziale che gli consenta di maturare entro 5 anni il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità hanno diritto, dietro presentazione di istanza nei modi e nei tempi previsti dallo stesso articolo, di essere collocati in pensione;

alcuni lavoratori piemontesi hanno svolto regolarmente lavori socialmente utili o con chiamata diretta da parte degli enti locali oppure nell'ambito di progetti LSU finanziati dagli enti locali stessi;

avendo presentato istanza di pensionamento in base all'articolo 12 del citato decreto legislativo parte di questi e precisamente coloro che avevano svolto LSU per chiamata diretta degli enti locali si sono visti opporre un rifiuto da parte dell'INPS, che, interpretando troppo restrittivamente tale articolo, sostiene che questi lavoratori non possono essere collocati in pensione in

quanto i lavori socialmente utili ai quali hanno partecipato non sono finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione;

tale interpretazione si pone in contrasto con l'articolo 1 del citato decreto legislativo che definisce i LSU, nonché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione che sancisce il diritto di egualanza di trattamento tra i cittadini di fronte al verificarsi di una identica fattispecie giuridica;

inoltre l'illogica interpretazione dell'Inps oltre ad andare in contrasto con lo spirito generale del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e con tutta la legislazione in materia, pone molti lavoratori disoccupati prossimi alla pensione in gravi difficoltà economiche —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a questa ingiusta ed illegittima discriminazione a danno di lavoratori che hanno versato cospicui contributi. (5-07912)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

legge n. 124 del 3 maggio 1999 detta disposizioni urgenti in materia di personale scolastico agli articoli 1, 2, 6 e 11, comma 9, affidando al Ministro della pubblica istruzione il potere di emanare un apposito regolamento — adottato poi con decreto ministeriale 27 marzo 2000 — sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti;

trattasi di regolamento di natura esecutiva, ai sensi dell'articolo 17, primo comma, della legge n. 400 del 1988, ed in quanto tale, fonte subordinata rispetto alla citata legge n. 124, di cui avrebbe dovuto dare esecuzione, stante il principio di legalità, senza introdurre alcuna disparità di trattamento fra candidati, in ragione della natura dell'istituzione scolastica in cui il servizio di insegnamento è stato prestato, sia essa statale o legalmente riconosciuta;

inopinatamente, invece, il regolamento prevede — a parità di ogni altro requisito rispetto ai docenti della scuola statale — che i docenti delle scuole legalmente riconosciute siano postergati rispetto ai docenti delle scuole statali, in un'apposita fascia (la IV) di inserimento nella graduatoria permanente, dimezzando altresì il punteggio loro riservato: soltanto sei punti anziché dodici, per ogni anno di servizio —:

se non ritenga che il regolamento ministeriale in tali modalità risulti viziato da illegittimità per violazione della legge n. 124 del 2000, nonché da eccesso di potere per disparità di trattamento, in quanto a parità di condizioni (identico numero di anni di insegnamento) il docente nelle scuole legalmente riconosciute riesce ad accumulare, purtroppo, un punteggio dimezzato rispetto a quello del docente nelle scuole statali, indipendentemente ovviamente dalla quantità e qualità in concreto del servizio di insegnamento effettivamente prestato, in ciò calpestando i principi generali di uguaglianza dei cittadini, segnatamente in materia di accesso agli impieghi pubblici, così come sancito dalla vigente Carta costituzionale;

quale provvedimento urgente di correzione del Regolamento intenda adottare, per correggere l'evidente e iniqua situazione. (5-07913)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in zona collinare nel comune di Lavagno in Verona si trova un Forte militare costruito alla fine dell'Ottocento, dismesso dal Ministro della difesa alla fine degli anni settanta, al centro di un'area di circa 70.000 metri quadrati;

su quest'area il comune di Lavagno nell'ultimo piano regolatore generale ha imposto un vincolo come parco collinare e area soggetta a vincolo ambientale ai sensi della legge n. 431/85;

da circa 20 anni la popolazione di S. Briccio di Lavagno si è adoperata per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del forte stesso, attuando attività di recupero ambientale con la collocazione all'interno di un notevole museo etnografico della cultura contadina;

detto museo è visitato annualmente da migliaia di persone e particolarmente da scolaresche e nel Forte è stato allestito anche un teatro all'aperto dove si svolgono manifestazioni culturali e canore a livello provinciale e interregionale;

tutto quanto è stato realizzato nel Forte è frutto encomiabile di una associazione di volontariato denominata circolo culturale di Lavagno;

visto il pregi del sito, la Regione Veneto ha già stanziato con legge regionale 3 dicembre 1998, n. 29, articolo 41, la somma di 500 milioni per l'acquisizione dello stesso;

il Ministro della difesa ha inserito il Forte e l'area circostante tra i beni da alienare ai sensi della normativa di cui all'articolo 14, comma 12, della legge n. 449/1997 —:

se il predetto immobile rimane compreso nella lista dei beni alienabili dal ministero della difesa, il comune di Lavagno non sarebbe in grado di affrontare la spesa ingente per la sua acquisizione, a meno che l'applicazione della legge Bassanini (articolo 17 paragrafi 65 e 66) non consenta la cessione a titolo gratuito;

se il Ministro per i beni e le attività culturali ha inserito il Forte di S. Briccio fra i beni da vincolare ai fini del mantenimento del bene, del suo miglior utilizzo, e, insieme alla richiesta di fruibilità da parte della comunità;

quali modalità, con il recente provvedimento emanato, porre in essere per assicurare la sua futura manutenzione e fruibilità, anche attraverso la gestione di chi in modo esemplare da oltre quasi 20 anni lo sta garantendo. (5-07914)

MICHELON. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dirigenziale del ministero per le politiche agricole del 19 aprile 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 2000, si è proceduto alla definizione dei programmi interregionali, nonché dei criteri e delle modalità per la presentazione e la selezione degli investimenti in favore del rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

l'articolo 4 del citato decreto prevede che i programmi operativi multiregionali, redatti in forma di progetti di massima secondo le indicazioni dello schema di cui all'allegato C del decreto medesimo, devono pervenire al ministero per le politiche agricole entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* italiana del decreto in questione;

con decreto dirigenziale del ministero per le politiche agricole del 12 maggio 2000, pubblicato sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* n. 115, il termine di presentazione dei programmi operativi multiregionali è stato ridotto a venti giorni dalla pubblicazione, sulla base di una presunta necessità di assicurare il completamento delle procedure entro il 30 giugno 2000 in coerenza con le previsioni degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato;

la riduzione dei termini di presentazione dei programmi ha reso ancor più difficoltoso per i soggetti beneficiari poter predisporre i programmi operativi ed accedere alle provvidenze previste dal provvedimento stesso a ragione della complessità delle iniziative stesse —;

se tale riduzione dei termini non sia stata preordinata al fine di ridurre le possibilità di presentazione delle domande a molti soggetti beneficiari, colti impreparati dalla pubblicazione del decreto ministeriale del 12 maggio, in quanto non preventivamente informati a differenza di altri soggetti beneficiari che — guarda caso — già nei giorni immediatamente successivi

alla pubblicazione del decreto sono stati in grado di presentare programmi operativi ben articolati;

quali siano le previsioni degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato, che ha reso necessario anticipare i termini, in modo da concludere, affrettatamente, le procedure di valutazione dei programmi operativi entro il 30 giugno 2000;

se non ritenga, quindi, opportuno — oltre che necessario — provvedere a riaprire i termini di presentazione dei progetti operativi multiregionali, in modo da consentire una maggiore partecipazione di soggetti beneficiari e una procedura di gestione dei fondi destinati al loro finanziamento più trasparente e più consona alle effettive esigenze di sviluppo della nostra agricoltura. (5-07915)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 1998 è stata costituita la società « Newport Alpha club S.r.l. » (costituita tra il signor Bellandini Dario e la società Newport Italia S.I.M. s.p.a.) avente come oggetto sociale (ex articolo 4 dell'atto costitutivo ed ex articolo 3 dello statuto della stessa) la « prestazione di servizi alberghieri, di viaggi e turismo, di vacanze, di ristorazione, effettuata non solo attraverso la gestione diretta di aziende all'uopo specializzate, bensì anche e soprattutto attraverso la vendita di pacchetti che attribuiscono al possessore acquirente la possibilità di ottenere importanti sconti in aziende alberghiere, di ristorazione eccetera;

nell'oggetto sociale rientrano anche (sempre ai sensi degli articoli citati) attività promozionali dai contenuti e dagli scopi assolutamente generici: « la società potrà svolgere anche qualunque attività promozionale e di diffusione dei moderni strumenti di vendita per il grande pubblico, per l'utilizzo di beni e servizi atti a fornire sensazioni di benessere quali vacanze, partecipazioni a multiproprietà, eccetera »;

la società Newport Italia S.I.M. s.p.a. non è presente nell'albo delle società di intermediazione mobiliare autorizzate e attualmente tale società si è trasformata in s.r.l. ed è stata posta in liquidazione nel settembre 1998 (solo 4 mesi dopo la costituzione dell'Alpha Club S.r.l.);

ogni singolo associato all'Alpha Club ha versato una quota decennale di adesione di lire 7.200.000 ed ha sottoscritto dei cosiddetti « contratti di associazione con vendita di servizi e sconti » oppure dei « contratti di procacciamento di affari » con allegato modulo di iscrizione all'associazione (senza peraltro che il sottoscrittore possa prendere visione dell'atto costitutivo e dello statuto), con la convinzione indotta dagli operatori della società che il costo della tessera sarebbe stato ampiamente compensato dai guadagni che l'associato avrebbe potuto trarre dall'attività di procacciamento di analoghi contratti sulla base delle percentuali garantite dall'Alpha Club (commissione del 22,91 per cento sulle prime due vendite, su ogni vendita successiva dall'associato-procacciatore che dipende da lui e una commissione aggiuntiva del 3,05 per cento sulle 4 vendite effettuate dai 2 associati-procacciatori da lui dipendenti);

i soci attuali sono circa 30.000 (cordo che per rientrare della quota versata ogni socio deve portare altri 2 soci e questi a loro volta altri 5 soci) e se ognuno di questi recluta un nuovo aderente i nuovi arrivati (per rientrare a loro volta dei propri soldi) dovranno reclutare più di 120.000 persone che a loro volta ne dovranno coinvolgere 480.000 per poi passare via via a cifre che rendono impossibile il rientro di tutti i soci (1.920.000, 7.680.000, 30.720.000, 122.880.000, 491.520.000, pari al doppio della popolazione di Italia, Spagna, Francia e Germania);

nel corso di tutto l'anno 1999 e nei primi mesi del 2000 sono pervenuti all'Adi-consum (in particolare alle sedi di Roma, Torino, Milano, Padova, Vicenza, Palermo, Oristano, Bari, Mantova...) un numero rilevante di reclami di consumatori, i quali

avevano sottoscritto dei contratti di adesione ed avevano pagato delle somme alla società Alpha Club trovandosi inconsapevolmente (date le modalità adottate volte essenzialmente a ingenerare confusione circa il contenuto dell'affare, come riportato anche da *Il Gazzettino di Padova* del 14 dicembre 1999) coinvolti in una organizzazione piramidale volta ad estendersi rapidamente attraverso il sistema delle reti amicali utilizzato dalle cosiddette « Catene » (es. catena di S. Antonio);

l'Alpha Club è indicata nei moduli come società a responsabilità limitata e l'adesione ad una associazione non può essere oggetto di un contratto di compravendita, bensì il frutto di una libera scelta di partecipazione alle finalità perseguitate dall'associazione, tantomeno il sottoscrittore può validamente obbligarsi a vendere a sua volta le cosiddette tessere dell'associazione;

anche se si potessero considerare esistenti i contratti in questione, si rileva che la causa per la quale il consumatore paga la somma di lire 7.200.000 appare essere un investimento finanziario, ovvero la realizzazione di una attività che la legge non consente a chiunque di esercitare, come la sollecitazione del pubblico risparmio e l'esercizio della raccolta del pubblico risparmio (disciplinato dal decreto legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, dalla legge n. 1 del 7 gennaio 1991 e dal decreto legislativo n. 415 del 23 luglio 1996), attività tra l'altro escluse dall'oggetto sociale della società Alpha Club (sia nell'atto costitutivo che nello statuto della società) —:

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza dell'esistenza di questa società e dei servizi da essa forniti;

se il Ministro delle finanze intenda intervenire per porre fine a questa illecita raccolta del pubblico risparmio che, oltre a non rispettare la vigente legislazione in materia, sta causando ingenti danni a piccoli risparmiatori raggirati dalle moderne tecniche del cosiddetto « *marketing for success* »;

se da subito intenda lanciare una campagna informativa a protezione dei piccoli risparmiatori per tutelarli adeguatamente;

se nei confronti di quanti sono rimasti coinvolti in questa illecita raccolta del pubblico risparmio sia possibile non solo farli ritornare in possesso di quanto versato tramite le vie legali, ma anche attraverso fondi specifici istituiti con queste finalità. (5-07916)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nel territorio della provincia di Padova, nel solo mese di maggio 2000, a causa di incidenti sulle strade sono morte 19 persone e 24 sono rimaste ferite. Il dato statistico di comparazione evidenzia un aumento del 20 per cento degli automobilisti deceduti, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

un territorio estesamente urbanizzato e densamente popolato quale è quello della provincia di Padova, specialmente nella fascia settentrionale, è attraversato e collegato da una viabilità assolutamente inadeguata e insufficiente, perché è rimasta la stessa di molti decenni addietro, con limitati ampliamenti nelle zone disponibili; la stessa attraversa centri storici e nuovi centri residenziali, con frequentissime immisioni di strade provenienti dai nuovi quartieri e dai continui siti produttivi. Il carico di mezzi di locomozione e di trasporto è cresciuto in misura enorme e assolutamente sproporzionata rispetto alle capacità di assorbimento da parte della vetusta rete stradale;

in tali condizioni, nell'attesa di urgentissime nuove strade (completamento strada statale 307, nuova strada statale 245, strada statale 10, strada dei vivai, eccetera), le forze dell'ordine impegnate nelle azioni di pattugliamento, a scopo di prevenzione e di repressione delle infrazioni rischiose per la incolumità delle per-

sone, sono insufficienti, anche se quelle a ciò incaricate svolgono con impegno ed efficacia il quotidiano lavoro —:

se non ritenga pertanto di accentuare l'impegno per favorire una presenza più numerosa delle varie forze di polizia, coordinate fra loro e poi con le Polizie municipali, rispetto ai tempi, ai luoghi di pattugliamento e alle modalità di perseguitamento dei reati, nonché per consentire una presenza delle stesse, alleggerite nel lavoro d'ufficio, lungo le strade provinciali, oltre che quelle statali di detto territorio, utilizzando di più gli strumenti atti al controllo sia della velocità, come dell'eventuale stato di ebbrezza dei guidatori e di infrazioni pericolose in atto;

quali azioni ritenga di avviare o di intensificare per prevenire gli incidenti sempre più frequenti e gravi e se non ritenga di avviare nuove campagne di educazione, specie tra giovani e giovanissimi, nelle scuole, presso gli esercizi pubblici e le discoteche, attraverso la Rai, per l'uso delle cinture nelle auto e del casco per i motociclisti, per il contenimento della velocità, per il rispetto del codice della strada, oltre che per richiamare al senso di responsabilità personale e collettivo gli utenti delle strade. (5-07917)

BONO, CONTENTO e PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 461 del 1997 è stato adottato allo scopo di riordinare organicamente la disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi;

a tal fine, il decreto legislativo ha provveduto ad ampliare le fattispecie comprese nella nozione di redditi di capitale e a definire puntualmente la categoria dei redditi diversi, vale a dire le cosiddette plusvalenze;

il medesimo decreto legislativo ha, inoltre, introdotto tre distinti regimi: quello della dichiarazione, quello del risparmio amministrato e quello del rispar-

mio gestito, ciascuno dei quali caratterizzato da specifici adempimenti e modalità di versamento delle relative imposte;

in particolare, per quanto concerne la tassazione dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze, il decreto legislativo ha modificato significativamente l'articolo 82 del Testo unico delle imposte sui redditi prevedendo, tra le altre cose, che per la quantificazione dell'importo dovuto, le plusvalenze debbano essere sommate algebricamente alle relative minusvalenze, e che qualora queste ultime siano superiori alle prime, le eccedenze possano essere portate in deduzione nei periodi di imposta successivi, non oltre il quarto;

il medesimo decreto legislativo non sembra, tuttavia, considerare il caso di titoli, già negoziati in mercati regolamentati, che successivamente siano sospesi o definitivamente cancellati dalla quotazione e la cui cessione risulti, in via di fatto, impossibile;

l'assenza di disposizioni al riguardo sembra, in sostanza, precludere ai possessori dei titoli la possibilità di calcolare i danni patrimoniali conseguenti alla perdita di valore degli stessi, non determinandosi le condizioni per la loro cessione, presupposto indispensabile per il calcolo di eventuali plusvalenze e minusvalenze;

tal'ipotesi, pur investendo la fattispecie dei redditi di capitale piuttosto che quella dei redditi diversi, comporta comunque un'evidente penalizzazione per i soggetti interessati;

se non ritenga necessario integrare le disposizioni vigenti allo scopo di consentire ai soggetti interessati di calcolare le perdite subite, seppure non qualificabili in termini di minusvalenze. (5-07918)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della sanità, dell'interno, della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 12 giugno 2000 in provincia di Caserta, presso

il deposito della ditta di autotrasporto « Catone » di Vitulazio, ad opera dell'autorità giudiziaria è stato posto sotto sequestro un carico di circa 55.000 kg di cagliata di latte di bufala proveniente dalla Romania, munita di regolare permesso di importazione e sdoganata presso il posto di ispezione frontaliera (P.I.F.) — ufficio veterinario di Prosecco (Trieste);

nella merce posta sotto sequestro, a seguito di analisi di laboratorio, è stata rinvenuta quantità di pesticidi organoclorurati in proporzioni non solo non consentite dalla normativa vigente in materia, ma altamente pericolose alla salute dell'uomo;

all'interrogante sussiste il fondato sospetto che la merce, se non sequestrata, stesse per essere immessa sul mercato casertano per la produzione alterata e contrattata di mozzarella di bufala;

non è superfluo ricordare che la provincia di Caserta per la produzione di mozzarella di bufala campana è inserita nell'area geografica del (DOP) denominazione di origine protetta riconosciuta da Bruxelles;

per tutelare la produzione DOP di Mozzarella di Bufala Campana, il Ministero delle risorse, Agro-alimentari italiani (Ministro Pinto) emanò decreto di liberalizzazione della produzione di mozzarella prodotta con latte di bufala su tutto il territorio nazionale;

che a seguito di tale decreto l'interrogante, unitamente all'On. Daniele Franz, presentò in XIII Commissione Agricoltura apposita mozione, discussa ma ancora non votata, con la quale impegna il Governo a chiarire che su tutto il territorio nazionale, al di fuori dell'area geografica del DOP per la Mozzarella di Bufala Campana, si vieta la produzione di mozzarella fatta con latte di bufala non fresco e non proveniente da allevamenti italiani e da bufale di razza mediterranea;

solo alcuni giorni fa è stato recepito dal Governo italiano (Ministro De Castro) un provvedimento dell'Unione europea che

di fatto fa assoluto divieto di eseguire analisi (Furosina) per il controllo, sulla presenza di latte in polvere per la produzione di mozzarelle e latticini in genere;

provvedimento inconsueto ed incomprensibile, visto che da sempre l'Unione europea, ha svolto politica di tutela dei prodotti di nicchia e di qualità;

provvedimento recepito dal Governo italiano in modo inerme, cervellotico e colpevole;

sarebbe opportuno che venisse approvata, quanto prima la mozione Franz-Cuscnà che di fatto vieta la produzione di mozzarelle di latte di bufala con caglioni di latte, latte congelato e di produzione non italiana -:

cosa intendano porre in essere, per le loro specifiche competenze, i Ministri interrogati circa i mancati controlli alla frontiera di prodotti alimentari dannosi alla salute pubblica;

cosa intendano fare circa le eventuali responsabilità da accertare alle persone e/o società importatrici di alimenti dannosi alla salute pubblica;

se non ritengano vietare l'importazione di latte di bufala dai paesi stranieri;

se non ritenga, il Ministro delle risorse agro-alimentari, ripristinare il decreto con cui si stabiliscono i controlli (Furosina) per accettare la presenza di latte in polvere nelle caglioni per la produzione di mozzarelle e altri latticini.

(5-07919)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della ricorrenza del 24 maggio 2000 il Comitato studentesco del Liceo Scientifico « Luigi Einaudi » di Siracusa ha deciso di sottolineare il significato storico della data invitando le autorità cittadine a partecipare ad un incontro commemorativo da collegare al senso dell'unità nazionale e del contestuale valore della bandiera;

malgrado fossero state invitate tutte le istituzioni all'iniziativa ha partecipato solo il vice sindaco di Siracusa avvocato Mario Cavallaro;

durante l'incontro celebrativo è stato suonato e cantato l'inno nazionale di Mammeli e quindi esposto il Tricolore e la bandiera della Comunità europea;

il vice sindaco ed assessore alla cultura nel suo intervento si è soffermato sul significato della memoria storica di un popolo, sul concetto di Nazione e su quello di unità nazionale;

a conclusione della manifestazione, esponenti di Rifondazione Comunista hanno aspramente quanto strumentalmente contestato il senso della stessa, orchestrando una serie di azioni tendenti a fare apparire la meritoria iniziativa come un tentativo di esaltazione della dottrina fascista -:

se non ritenga del tutto strumentale e pretestuoso il comportamento del partito di Rifondazione Comunista probabilmente ancora legato ad ancestrali concezioni antimilitaristiche e antinazionali, oramai obsolete e presenti solo in alcune frange nostalgiche, aggrappate disperatamente al massimalismo internazionale, ormai per fortuna in via di estinzione;

se non ritenga inoltre che tale comportamento rappresenti una intollerabile insulto ai più elementari dettami di una moderna istituzione scolastica, oltraggiando inoltre pesantemente chi ha contribuito con il sacrificio della propria vita alla costruzione della Patria e gli stessi studenti e corpo docente del Liceo Scientifico « L. Einaudi » di Siracusa, colpevoli solo di averne voluto commemorare le gesta e l'altissimo esempio;

quali urgenti iniziative intenda adottare per sanare e ricomporre il senso di disagio e di grave mortificazione venutosi a creare in seno al corpo studentesco e docente del Liceo Scientifico « Luigi Einaudi » di Siracusa, che sicuramente non avreb-

bero mai potuto immaginare che cantare l'inno nazionale, ricordare i caduti per la Patria e fare sventolare il Tricolore, fossero atti così esecrabili al punto da scomodare perfino un vecchio e, si pensava, ormai archiviato linguaggio di lotta politica, che ha fatto ripiombare la civile città di Siracusa, all'indietro nel tempo di almeno trenta anni. (5-07920)

BONO. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 64 del 15 gennaio 1994 che ha ratificato nel nostro Paese la Convenzione internazionale dell'Aia del 25 ottobre 1980, ha dato luogo in alcuni casi a drammatiche conseguenze;

in particolare appare singolare e penosa la vicenda vissuta dal signor Angelo Marino, residente a Città Giardino di Melilli (Siracusa);

la famiglia del signor Marino composta dallo stesso, dalla moglie Sandra Tinè e dalla figlia Lidia di cinque anni che ha sempre vissuto in Italia, in data 19 dicembre 1998 si recava in Belgio per trascorrere un breve periodo di vacanza presso i genitori della moglie;

dopo il periodo di permanenza, la signora Tinè si rifiutava di rientrare in Italia, invitando il marito a ripartire insieme alla figlia, asserendo che li avrebbe raggiunti successivamente;

dopo il rientro in Italia del marito e della figlia, la donna comunicava di non voler più tornare in Italia ed il signor Marino, conseguentemente presentava istanza di separazione giudiziale presso il Tribunale di Siracusa, che affidava la minore al padre;

dopo cinque mesi dal rientro in Italia la signora Tinè denunciò il marito per «sottrazione» della figlia Lidia e, appellandosi alla Convenzione internazionale dell'Aia, presentò all'autorità preposta istanza di rimpatrio della piccola;

il Tribunale dei Minori di Catania ha incredibilmente accolto detta istanza, senza neanche ascoltare la versione del signor Marino, in palese violazione della Convenzione che, invece, stabilisce l'obbligatorietà dell'ascolto dell'altro genitore, basandosi su una serie di documenti, peraltro palesemente falsi, prodotti dalla signora Tinè, che sostenevano l'avvenuta «sottrazione» della figlia da parte del padre dal presunto Paese di residenza abituale, che sarebbe stato il Belgio, ove la famigliola si era recata in vacanza e non l'Italia, luogo di abituale residenza che, di colpo, per sentenza, è diventato un «Paese straniero»;

in particolare il signor Marino ha visto violato il suo sacrosanto diritto alla difesa, avendo ricevuto la notifica a comparire davanti al tribunale dei minori di Catania solo poche ore prima dell'udienza, mentre si trovava a Niscemi, ove presta servizio di polizia municipale e quindi lontano dal luogo di residenza e impossibilitato a raccogliere elementi di prova in suo favore; mentre tra i documenti esibiti dal coniuge figurano una residenza fittizia in Belgio, insieme a documenti di soggiorno provvisorio per il marito e la figlia, in luogo degli inesistenti certificati di residenza;

appare inoltre evidente come il Tribunale dei minori di Catania abbia completamente ignorato la sentenza di affidamento emessa dal Tribunale di Siracusa, costringendo il signor Marino a consegnare la figlia alla madre, che dall'8 gennaio di quest'anno ha fatto perdere ogni traccia —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare ogni eventuale responsabilità nell'incredibile ennesimo episodio di giustizia negata e per riportare la vicenda dentro i canoni del rispetto del diritto, offrendo al signor Marino la possibilità di riavere la propria figlia, sottrattagli dal coniuge in virtù di una legge palesemente inadeguata e, comunque, certamente mal applicata. (5-07921)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno acquisire elementi di valutazione circa il complesso della spesa per interventi di ricostruzione a seguito dei terremoti negli ultimi decenni —:

se non ritenga di far conoscere il totale delle assegnazioni di fondi per gli eventi sismici, distintamente per ogni zona:

- a) Valle del Belice — gennaio 1968;
- b) Friuli-Venezia Giulia — 1976;
- c) Campania e Basilicata — 1980-81;
- d) Marche e Umbria — 1997.

(5-07922)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 31 del 31 maggio 2000 la giunta municipale di Cosoleto (Reggio Calabria) ha deliberato la demolizione di un antico rudere, noto come il « Palazzotto », costruito intorno al 1783, sito nel centro storico di quel comune;

il « Palazzotto », antica casa nobiliare della famiglia Leale, pur essendo ormai ridotto a rudere per l'incuria degli uomini più che dall'ingiuria del tempo che inesorabilmente passa, per l'intrinseco valore storico-tradizionale, ha tutte le caratteristiche di un bene culturale tutelato, pertanto, dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

la minoranza in consiglio comunale, appena venuta a conoscenza della volontà demolitoria dell'amministrazione comunale, in data 5 giugno 2000, al fine di evitare la demolizione del « Palazzotto », ha chiesto l'urgente intervento della sovrintendenza per i beni artistici, storici ed architettonici di Cosenza e dei carabinieri della locale stazione;

nonostante ciò, il successivo 7 giugno i novelli barbari, « armati » di ruspe, hanno iniziato l'opera di demolizione del « Palazzotto », che sarebbe stato completamente

abbattuto se il capogruppo della minoranza, Francesco Leonello, piazzandosi dinanzi alla ruspa, non avesse fisicamente impedito il completarsi dello scempio;

a seguito della coraggiosa azione del capogruppo Leonello, che, peraltro, prima della disperata iniziativa a difesa del « Palazzotto » aveva diffidato il sindaco ad astenersi dalla « prosecuzione dell'attività volta alla distruzione del fabbricato » ed allertato il comandante della locale stazione carabinieri, il residuo rudere è stato posto sotto sequestro da carabinieri della stazione di Cosoleto —:

quali urgentissime iniziative si intendano adottare per impedire la demolizione del « Palazzotto » di Cosoleto (Reggio Calabria) casa nobiliare del XVIII secolo, di indiscutibile valore storico-tradizionale;

se il Ministero abbia concesso l'autorizzazione a demolire così come previsto dal comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490 del 1999 e, in difetto, quali azioni si intendano intraprendere nei confronti dell'amministrazione comunale di Cosoleto;

se il « Palazzotto » di Cosoleto rientri tra gli elenchi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 490 del 1999 e, in caso contrario se non si ritenga urgente avviare il procedimento di dichiarazione quale bene di interesse particolarmente importante di cui al successivo articolo 7 dello stesso decreto legislativo;

se non si ritenga opportuno ed urgente, invece di demolire, finanziare i lavori per il totale recupero del « Palazzotto », un bene culturale che per gli abitanti di Cosoleto è storia, tradizioni e radici.

(5-07923)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LEONE DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto è militante del Partito Socialista;

gli uffici del Suo ministero hanno rigettato la richiesta del comune di Pietracupa (Provincia di Campobasso), avanzata dopo l'avvenuta approvazione di apposita delibera consiliare, di intitolare una piazza cittadina alla memoria del defunto onorevole Benedetto Craxi detto Bettino, insigne statista e già Presidente del Consiglio dei Ministri;

le motivazioni addotte circa il breve periodo trascorso dalla scomparsa del *leader* socialista sono assolutamente inaccettabili poiché vi sono stati negli anni decine di casi analoghi (Moro, Bachelet, Pertini, Berlinguer, ecc.) e addirittura piazze e monumenti intitolati a persone ancora in vita (Giovanni Paolo II, Padre Pio, da vivo, ecc.);

va ricordato che il Governo italiano aveva proposto il funerale di Stato per l'onorevole Craxi e ha inviato alla cerimonia funebre a Tunisi il Ministro degli Affari Esteri, onorevole Dini, e un autorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Minniti;

ritenendo quanto meno strana la risposta del Suo Ministero, non prendendo in esame alcuna volontà discriminatoria che a questo punto sarebbe fuori luogo;

se non ritenga di far conoscere con la dovuta chiarezza le reali motivazioni che hanno confortato le decisioni degli Uffici del Suo Ministero e ciò anche al fine di sgombrare il campo da ogni possibile interpretazione dei fatti che inducano a individuare comportamenti non solo lesivi di prassi ormai consolidate in circostanze simili, ma anche ispirate da atteggiamenti politici di parte. (4-30306)

ALOI. — *Ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1993 un cittadino di Roccella Jonica, in provincia di Reggio Calabria, è stato ingiustamente detenuto per 46 giorni con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nei confronti del malcapitato fu, successivamente, emesso un provvedimento di archiviazione, mai impugnato dall'organo requirente, « per insufficienza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio »;

il cittadino, ormai libero, avanzò una richiesta di riparazione di ingiusta detenzione, valutata in 7 milioni di lire —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere per evitare che un fatto di estrema gravità, quale è una ingiusta detenzione, venga compensato da una liquidazione al tempo stesso irrisoria ed offensiva nei riguardi di cittadini costretti a subire gravi traumi psichici, danni al lavoro, alla famiglia, all'immagine.

(4-30307)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 giugno 2000 un ennesimo episodio efferato è accaduto nel pieno centro della città di Acerra (Napoli): un pregiudicato, Giuseppe Tedesco, di 32 anni, è stato ucciso;

la sera del 10 giugno 2000, sempre nel centro storico di Acerra un albanese con regolare permesso di soggiorno è stato accoltellato da tre suoi connazionali poi individuati e arrestati;

il 13 giugno 2000 le forze dell'ordine hanno individuato più di 100 immigrati albanesi senza permesso di soggiorno: sono stati espulsi e rinviati nel Paese di origine;

la mattanza che si è scatenata nelle ultime settimane nell'area napoletana fa registrare un bilancio drammatico: tredici morti in tredici giorni;

guerra tra clan, regolamento di conti o quant'altro, il problema gravissimo è quello della sicurezza nel territorio non più trascurabile né rinviabile in un Paese civile e democratico;

in altri termini i cittadini non possono uscire e vivono in uno stato di continua allerta per l'aggressività e la violenza

omicida che si è scatenata in modo particolarmente feroce negli ultimi mesi —:

quali azioni si intendano intraprendere per ripristinare una situazione di controllo del territorio da parte delle istituzioni;

quali iniziative al fine di garantire il diritto alla sicurezza e alla legalità degno di un Paese civile. (4-30308)

FRATTA PASINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Emiliano Toffanin, residente a Chioggia (Venezia) in via Madonna Marina 391/a, dipendente dalla ditta veronese di trasporti alimentari « Corsi Autotrasporti SNC », dal 20 agosto 1999 è detenuto nel carcere di Ostrava nella Repubblica Ceca, con l'accusa di omissione di soccorso nei confronti di un giovane ventenne rimasto ferito in un incidente stradale, nel quale sarebbe stato coinvolto il camion da lui guidato;

sulla dinamica dell'accaduto esistono versioni diverse, ma una perizia della stessa polizia ceca dimostrerebbe che l'automezzo guidato dal Toffanin non avrebbe avuto collisione con la persona ferita;

secondo il Toffanin, l'autocarro da lui guidato, mentre viaggiava in ora notturna, avrebbe incrociato sul ciglio della strada un gruppo di persone, forse in stato di ebbrezza, munite di catene e bastoni, che avrebbero cercato di ostacolare il procedere del veicolo: quindi le tracce di collisione riscontrate sulla carrozzeria dell'autocarro sarebbero spiegabili con il lancio di una catena o una sbarra di ferro che, rimbalzando, avrebbe poi colpito la persona rimasta ferita;

il giovane ferito nell'incidente è da tempo fortunatamente fuori pericolo;

al di là del merito della vicenda, le condizioni della detenzione del Toffanin sono del tutto inaccettabili: cibo avariato,

cella priva di finestre, sostanziale impossibilità di comunicazione con l'esterno, e in particolare con i familiari;

anche dopo il processo di primo grado, conclusosi con una sentenza di condanna a 11 mesi con la condizionale, e malgrado quindi il tribunale abbia disposto la scarcerazione del Toffanin, la detenzione prosegue a causa dell'opposizione del locale pubblico ministero, che ha interposto appello;

i familiari del Toffanin d'altra parte non hanno mai ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da nessuna autorità, né italiana, né ceca, che informasse dell'avvenuto arresto, e non lo avrebbero neppure saputo se non fosse stato lo stesso Toffanin a fare una telefonata dal camion subito prima dell'arresto;

oltre alle sofferenze drammatiche che questa vicenda sta determinando per il signor Toffanin e per i suoi familiari, vi è il grave danno economico per un'azienda come la « Corsi autotrasporti » i cui autisti ora si rifiutano comprensibilmente di recarsi nei Paesi dell'Est europeo, principale mercato della ditta in questione, che dà lavoro a circa 80 dipendenti —:

se siano al corrente di quanto sopra;

quali siano le ragioni dell'inerzia del Governo su questa materia, nonostante le prese di posizione e le sollecitazioni dei familiari, del titolare della ditta Corsi, ed anche della regione Veneto;

quali passi intendano intraprendere per assicurare la tutela di un cittadino italiano arbitrariamente detenuto all'estero in condizioni del tutto inaccettabili. (4-30309)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52, comma 5 lettera B del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, prevede che i servizi e le attività di accertamento e riscossione dei tributi locali possano essere affidati a soggetti pri-

vati che, nel caso di società miste, siano stati scelti con gara pubblica tra quelli iscritti nell'albo di cui all'articolo 53, ultimo comma, del citato decreto legislativo n. 446 del 1997;

ad oggi tale bando non è stato istituito né è stato emanato il relativo regolamento ministeriale, rendendo illegittime tali società ed esponendo amministratori, dirigenti, revisori dei conti dei comuni a pesanti responsabilità personali;

i comuni di Aprilia, Pomezia ed Ardea hanno, in spregio alla normativa richiamata, aderito all'A.SER srl (società mista formata da tre comuni e da privati) ed affidato a questa società il servizio tributi, smantellando i relativi uffici comunali adibiti al recupero tasse;

il ministero delle finanze, dipartimento entrate, direzione centrale per la fiscalità locale, Ufficio Vigilanza, nella persona del Direttore Centrale dottor Giovanni Ignizio, rispettivamente con nota prot. V/12621/2000 del 31 gennaio 2000 diretta al comune di Aprilia e con nota del 13 aprile 2000 diretta al comune di Ardea, ha invitato tali Amministrazioni comunali « al ripristino della legalità violata » con la costituzione dell'A.SER;

tal invito, ad oggi, non ha sortito nessuna iniziativa da parte dei comuni di Aprilia e Ardea;

a seguito di un esposto presentato da un cittadino, è in atto una procedura di controllo sul comune di Pomezia;

nel merito delle convenzioni stipulate tra i comuni e l'A.SER emergono condizioni contrarie ad ogni regola di pubblica amministrazione, esempio, la durata della convenzione stabilita in 20 anni e l'aggio accordato del 30 per cento;

soci privati dell'A.SER risultano le seguenti società: Publiconsult Spa, Socea Spa, Paghera Spa, Syrt srl; di tali società, non è dato conoscere, dalla documentazione depositata nei comuni, né gli atti costitutivi, né i soci;

dalle informazioni assunte risulta, inoltre, che la Publiconsult Spa sia morosa verso il comune di Pomezia;

nel Lazio, oltre ai Comuni di Aprilia, Ardea, e Pomezia anche Net-tuno ha affidato la riscossione dei tributi locali a società, che, seppur con forma diversa, nella sostanza è di proprietà della Publiconsult; ciò sta determinando un vero e proprio monopolio che andrebbe a gestire un volume di affari di circa 100 miliardi annui, di cui 30 miliardi di aggio, per la durata di 20 anni. Questo in una zona non certo immune dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, come rilevato da atti parlamentari —;

se il ministero sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intenda adottare considerato che i comuni sopra citati hanno violato la legge disattendendo il puntuale e documentato intervento del Ministro nella persona del Direttore Centrale per la fiscalità sociale dott. Ignizio.

(4-30310)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana Agricoltori di Cosenza ha accolto favorevolmente la disponibilità manifestata dai dirigenti Camme di varare una rinnovata politica del credito agrario, adeguando l'attuale stato di cose alle nuove competizioni sul mercato;

tuttavia rimane la preoccupazione dei vertici della Confederazione per i rischi, che gli agricoltori corrono, di pagare due volte le stesse somme in seguito all'imminente avvio delle procedure per l'esazione dei crediti contributivi ed assistenziali Inps per mezzo della cartolarizzazione;

il settore agricolo va, al contrario, incoraggiato e messo in condizione di so-

stenere le sfide, che si prevede di dover affrontare senza il peso di ulteriori penalizzazioni —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere per promuovere uno sviluppo agricolo ed agroalimentare della Calabria, avvalendosi, tra l'altro, della possibilità di utilizzo dei fondi strutturali dell'Unione europea e Por Calabria e della normativa per l'imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura.

(4-30311)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto-legge n. 507 del 1999, riguardante la depenalizzazione dei reati minori, il debitore, che non possa far fronte al pagamento dell'assegno, è tenuto ad una sanzione amministrativa, all'interdizione dai pubblici uffici per un periodo variabile da 2 a 5 anni ed all'iscrizione alla cosiddetta lista nera istituita presso la Banca d'Italia oltre che all'attuale Bollettino dei Protesti Cambiari;

le conseguenze di questa norma rischiano di essere realmente penalizzanti per chi le dovesse subire; inoltre c'è il pericolo, rappresentato dalle maglie dell'usura —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per evitare che una disposizione di legge abbia conseguenze così pesanti per i soggetti che, già provati dalle difficoltà incontrate per onorare il proprio debito, devono fronteggiare anche il carico di una sanzione amministrativa e di ulteriori gravi provvedimenti.

(4-30312)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

avendo superato il concorso a titoli ed esami bandito il 23 marzo 1989, la professoressa Claudia Saso è stata nominata in ruolo nella scuola secondaria di secondo grado (Istituto d'arte di Roma);

nel 1995 la professoressa Saso partecipa al concorso per esami e titoli bandito dall'Ispettorato Artistico (espletato nel 1998) per docenti presso le Accademie di belle arti, precisamente per l'insegnamento di Autonomia Artistica con nomina in ruolo del 23 novembre 1998;

il passaggio ad un'altra istituzione prevede la ricostruzione di carriera prevista dal testo unico n. 297 del 1994. Di conseguenza, la professoressa si rivolgeva all'ufficio competente e lì apprendeva che non era stata fatta la prima ricostruzione relativa al ricongiungimento degli anni preruolo e quelli di ruolo effettuati presso la scuola secondaria (in tutto 9 anni ed 8 mesi) e che non esisteva la relativa immisione in ruolo;

questo impedisce il passaggio ad altro ruolo, ai sensi dell'articolo 487 del testo unico n. 297 del 1994 ed il conseguente adeguamento dello stipendio —:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia adottare, perché venga riconosciuto alla professoressa Saso il servizio agli effetti della carriera, l'applicazione dell'articolo 487, il decreto di nomina ed i relativi arretrati riguardanti le classi stipendiali, cui ha diritto.

(4-30313)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che il bene casa non costituisce ricchezza, ma il Governo di sinistra memore del detto marxista « la proprietà è un furto », nulla fa per rimuovere le mille imposte che gravitano sulla casa, che i cittadini posseggono, avendola acquistata con grossi sacrifici e facendo fronte al pagamento di mutui elevati —:

se il Governo voglia porre fine alla vessazione dei proprietari che abitano la casa, eliminando tutte le imposte, principalmente l'ICI, che costituisce un vero scippo di regime;

se non si ritiene di porre fine al reddito figurato sulla casa che si abita ai fini IRPEF, che è altra vergogna tutta italiana;

se il Governo ritiene di cambiare subito la sua linea di condotta o intende perseverare ad accanirsi contro il proprietario di casa, perseguitandolo con una continua richiesta di milioni;

se non si ritiene ingiusto che si applichi l'ICI facendo riferimento a delle rendite catastali esagerate e spinte in alto per accanirsi contro chi abita in casa di proprietà;

se vi è speranza che questo Governo possa modificare questi comportamenti, che non trovano riscontro in nessun paese europeo, inserendo nella prossima Finanziaria delle norme che liberino le famiglie italiane dal grosso ed insopportabile peso delle svariate imposte e tasse sulla casa.
(4-30314)

FOLLINI, GIOVANARDI, BACCINI, CARMELO CARRARA, D'ALIA, MARI-NACCI, BERTUCCI, BECCHETTI, DEL BARONE, GALATI, LIOTTA, LUCCHESE, PERETTI, SAVELLI e DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 24 marzo 2000 n. 85, è stata riordinata la carriera diplomatica e che tale riordino prevede all'articolo 10 — che introduce l'articolo 109-bis — la permanenza minima di sette anni nel grado di Ministro plenipotenziario per la nomina al grado di Ambasciatore;

con la norma transitoria contenuta nell'articolo 17, punto 9, del predetto decreto legislativo sono previste, per un biennio dalla sua entrata in vigore, le nomine al grado di Ambasciatore solo tra i funzionari che a tale data rivestivano il grado di Ministro plenipotenziario di prima classe;

in data 9 giugno scorso, il Consiglio dei ministri ha proceduto alla nomina di quattro nuovi Ambasciatori scegliendoli tra i Ministri plenipotenziari di prima classe, con sensibili differenze nei periodi di per-

manenza in tale grado e nell'ordine di successione in ruolo, scavalcando decine di funzionari meritevoli —:

se siano stati applicati, con inequivocabile chiarezza, i criteri di merito e di anzianità nel grado per le nomine predette;

se sia stato rispettato il principio dell'anzianità nel grado secondo un consolidato orientamento legislativo suggerito anche dal Consiglio di Stato (con parere richiamato nel decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1995 n. 377), principio che stabilisce l'obbligo dell'anzianità minima nel grado inferiore per l'avanzamento al grado di Ambasciatore.
(4-30315)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il detenuto Ali Agca, durante la sua permanenza nel carcere di Ancona, ha potuto usufruire di un corso di insegnamento di tennis *ad personam* da parte di un maestro, ovviamente pagato con soldi pubblici —:

se i corsi *ad personam* di tennis vengano assicurati, nel nostro ordinamento penitenziario, alla generalità dei detenuti e se si ritenga che tali corsi siano propedeutici alla rieducazione di un terrorista detenuto;

quanto sia costato al contribuente il corso di tennis del detenuto Ali Agca.
(4-30316)

BATTAGLIA, GIACCO e CACCAVARI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale sordomuti ha recentemente denunciato l'intenzione della Rai di eliminare i telegiornali con interpreti in lingua dei segni, sostituendoli con telegiornali sottotitolati;

nell'ambito della comunità dei sordi sono ampiamente diffuse tanto la lingua

dei segni, quanto la comunicazione verbale sorretta da sottotitolature, sistemi che debbono quindi essere considerati complementari e non tra loro alternativi;

l'eliminazione della lingua dei segni limiterebbe ed in molti casi negherebbe il diritto alla informazione per i cittadini sordi, diritto che il servizio pubblico Rai è tenuto a garantire, come del resto stabilito dal contratto di servizio che prevede ambedue le modalità comunicative —:

quali iniziative urgenti intendano assumere:

- a) per migliorare la fruizione del servizio televisivo per i cittadini sordi;
- b) per ampliare il numero dei notiziari e delle trasmissioni di intrattenimento con sottotitolature e traduzione in lingua dei segni. (4-30317)

DALLA ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 giugno 2000 nel corso di una conferenza sullo stato della giustizia, indetta dall'ordine berico degli avvocati, il presidente del tribunale di Vicenza avrebbe asserito che il tribunale di Bassano del Grappa dovrebbe essere chiuso ed accorpato a quello del capoluogo vicentino;

durante la stessa conferenza il direttore dell'ufficio statistico del ministero della giustizia, dottor Luigi Marini, avrebbe addirittura rincarato la dose affermando che la gestione del tribunale bassanese sarebbe « antieconomica » e che la soluzione migliore sarebbe appunto quella dell'accorpamento;

a prescindere dal fatto che non si capisce con quale autorità e per quali motivi il presidente del tribunale di Vicenza abbia espresso pubblica ed ufficiale posizione circa la chiusura e l'accorpamento del tribunale di Bassano, ben sapendo che già da ora i tempi medi della

durata del giudizio civile davanti al tribunale di Vicenza è superiore alla media nazionale —:

se, quanto dichiarato dal dottor Marini, sia condiviso dal ministero della giustizia;

se sia cambiata la posizione del ministero rispetto a quanto sostenuto dallo stesso in data 13 dicembre 1996 (protocollo n. S/363), quando in risposta ad una interrogazione del sottoscritto, si sosteneva tra l'altro: « va anzitutto chiarito che sia l'eventuale soppressione sia l'eventuale istituzione di uffici giudiziari può avvenire soltanto nel quadro di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi in un'ottica di sistematicità ed organicità che eviti prese di posizione estemporanee e non sufficientemente ponderate »;

se, comunque, non si ritenga finalmente opportuno riconoscere l'utilità del tribunale di Bassano del Grappa in rapporto alla mole di lavoro svolta, al territorio sul quale ha giurisdizione, all'organico occupato. (4-30318)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 2000 venivano chiusi i locali mensa della scuola C. Battisti per effettuare i lavori di messa a norma (legge n. 626) e che, a partire da questa data, i cibi, destinati anche agli utenti della scuola Alonzi, venivano preparati in una cucina esterna, trasportati alle due scuole e sporzionati in locali che successivamente venivano chiusi perché giudicati non idonei dal dipartimento di prevenzione, servizio igiene pubblica ed ambientale con un ordinanza del sindaco — protocollo n. 28935 del 22 maggio 2000;

a partire dal 9 maggio 2000 si sono verificati in alcune classi di entrambi i plessi (Battisti e Alonzi) dei casi di presunta « influenza intestinale »;

solo a causa del perdurare di alcuni sintomi sospetti, venivano successivamente prescritte, da pediatri di base, analisi per la salmonella;

il 15 maggio i genitori di un alunno della scuola Alonzi presentano alla direzione della scuola la fotocopia di una cartella di dimissioni dall'ospedale San Camillo con riportata una diagnosi di salmonellosi;

il 16 maggio la direttrice telefona al servizio di igiene pubblica e ambientale, che afferma di non avere notifica di casi di salmonella nel 45° circolo;

solo il 17 maggio vengono regolarmente notificati alla Asl Roma C i primi due casi positivi mentre lo stesso giorno, in tarda mattinata, viene effettuata una ispezione da parte della Asl nelle due scuole, ispezione in cui venivano rilevate gravi carenze igieniche;

da questa data i casi sono aumentati fino ad arrivare a 17 alla data del 1° giugno;

in tutta questa situazione, nonostante la pressante richiesta da parte dei genitori, né la Asl di competenza, né la direttrice della scuola ritenevano opportuno dare informazioni ufficiali al riguardo;

solo il 22 maggio, e solo su insistente richiesta dei genitori, la direttrice accetta di ricevere una delegazione di genitori, molto preoccupati anche per la mancata informazione. In questa riunione, nonostante la perdurante gravità della situazione, sia la direttrice che la dottoressa Di Mauro minimizzano gli averti e la direttrice dichiara che con l'ausilio della dottoressa Di Mauro, avrebbe divulgato al più presto un comunicato informativo;

dal 24 maggio la refezione scolastica viene sospesa per permettere la disinfezione dei locali della cucina e del refettorio delle scuole elementari e materne « C. Battisti » e « A. Alonzi » disponendo come soluzioni alternative di permettere ai bambini di rientrare a casa per consumare il pranzo con evidente disagio per quelle famiglie che lavorano fuori casa, o di portare il pranzo a

scuola, cosa non idonea anche a causa del veloce deterioramento dei cibi in questa stagione a causa del caldo —:

se si possa aprire una inchiesta che determini le responsabilità, siano esse della direzione didattica o di chi ha preso sotto gamba un problema così grave;

se sia lecito tenere all'oscuro i genitori e ledere così il diritto alla salute degli studenti, alunni che vanno tutelati dalla direzione scolastica che ha quindi il dovere di avvisare i genitori;

come mai sia stata indetta una riunione nei giorni scorsi con la direzione didattica ed i genitori per parlare del problema per poi essere disdetta senza un motivo apparentemente valido;

quali siano i controlli delle Asl competenti all'interno delle scuole, dove i nostri ragazzi trascorrono buona parte della giornata e dove hanno il diritto di essere tutelati sotto tutti gli aspetti, prima fra tutti la sicurezza igienico sanitaria.

(4-30319)

ARMANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'Istat cura mensilmente la divulgazione di più indici dei prezzi al consumo: per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita); l'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione europea; l'indice per l'intera collettività;

sia per l'indice per le famiglie di operai e impiegati sia per l'indice per l'intera collettività vengono diffusi dati comprensivi del tabacco e senza tabacco;

conseguentemente ben cinque indici dei prezzi al consumo risultano divulgati, creando fra l'altro incertezze e confusioni sia nei cittadini sia nei medesimi mezzi di comunicazione —:

se non ritenga opportuno avviare le opportune iniziative per giungere all'adozione di un solo indice dei prezzi al consumo, allineato sui paesi comunitari.

(4-30320)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita) sulla *Gazzetta Ufficiale* è prevista dall'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392;

tal indice viene utilizzato sia per gli aggiornamenti dei canoni di locazione relativi ad immobili ad uso diverso dall'abitativo, sia per la maggiorazione della somma dovuta dai conduttori nei periodi di sospensione delle esecuzioni di rilascio (come previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431), sia, ancor, per gli aggiornamenti dei canoni dei contratti agevolati (come previsto dall'articolo 1, comma 8, lettera e, del decreto ministeriale 5 marzo 1999);

è tuttavia possibile, nel caso di contratti cosiddetti liberi di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 431 del 1998, adottare altri indici di aggiornamento dei canoni, fra i quali sia l'indice armonizzato per i paesi dell'Unione europea sia l'indice per l'intera collettività, diffusi entrambi dall'istat ma non pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se non ritenga opportuno che la divulgazione sia dell'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione europea sia dell'indice per l'intera collettività avvenga tramite pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. (4-30321)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il ministero della giustizia turco ha rifiutato il trasferimento per motivi di salute, richiesto dagli avvocati difensori, del *leader* curdo Abdullah Ocalan dal carcere di massima sicurezza sull'isola di Imrali dove si trova attualmente, in un altro carcere sulla terraferma;

il *leader* curdo soffre di crisi respiratorie e di continui raffreddamenti per il clima insalubre della prigione nel Mar di Marmara —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per attivare ogni canale diplomatico affinché siano garantiti il rispetto della dignità della persona e il diritto alla salute del *leader* curdo Abdullah Ocalan, esercitando tutte le pressioni necessarie sulle autorità di Ankara perché possa essere trasferito e finisca così il suo disumano isolamento. (4-30322)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1996 il signor Vincenzo Pucci, rappresentante di commercio, residente in Montecatini Terme (Pistoia), presentava all'Enasarco domanda di pensione di invalidità permanente a causa di un infarto;

tal richiesta veniva accolta nella misura del 70 per cento corrispondente alla cifra mensile di lire 558.000, in base ai calcoli dell'Enasarco. Viceversa dai conteggi effettuati dallo stesso signor Pucci il corrispettivo sarebbe dovuto ammontare a lire 2.334.000;

in data 11 marzo 1997 il signor Pucci presentava domanda di ricorso al consiglio di amministrazione del già citato istituto ricevendo a distanza di un anno risposta negativa;

a tale risposta il signor Pucci, in data 22 settembre 1997 presentava ricorso alla Pretura Circondariale di Pistoia, sezione lavoro. La Pretura in data 5 febbraio 1998 non accettava il ricorso;

dopo tale giudizio il Pucci ricorreva al Tribunale di Pistoia per l'Appello; in questo grado di giudizio il Giudice (udienza del 9 novembre 1999) accoglieva integralmente l'appello e condannava l'Enasarco alla rideterminazione della pensione ed al

pagamento degli arretrati. Condannava, altresì, l'Ente al pagamento delle spese processuali dei due gradi di giudizio —:

se non intenda il Ministro sollecitare la Fondazione Enasarco a corrispondere, quanto, al signor Pucci quanto stabilito dal Giudice d'Appello. (4-30323)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1997, subito dopo l'avvio dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia di Lagagnadi (Reggio Calabria) — San Roberto (Reggio Calabria), appaltata dall'Anas, che dovrebbe costituire una variante alla strada statale 106, la ditta Coinpre ha interrotto la prosecuzione dei lavori a causa della presenza, sul tracciato stradale, di alcune interferenze;

per quasi tre anni non si è fatto nulla per eliminare gli ostacoli che impedivano la realizzazione dell'opera;

solo qualche mese fa, l'Anas ha approvato la perizia di variante ed ha stanziato le somme necessarie per l'eliminazione delle suddette interferenze;

la ditta, però, ad oggi, si rifiuta di riprendere i lavori, asserendo che le interferenze esistenti non le consentono la riapertura di un cantiere stabile e definitivo per la realizzazione dell'opera;

in ordine al mancato avvio delle procedure per lo spostamento di condotte degli acquedotti regionali si è assistito ad un deprecabile e sterile rimpallo di responsabilità tra Anas e regione Calabria;

gli intralci burocratici che stanno bloccando i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia — San Roberto costringono i cittadini a servirsi di una strada di costa stretta, di lentissima percorrenza, costellata da centinaia di tornanti, soggetta frequentemente a frane e smottamenti;

il sindaco di San Roberto (Reggio Calabria) preannunciato l'intenzione di dar corso ad un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni che il comune sta subendo a causa di questi ritardi —:

cosa si intenda fare per assicurare la rapida realizzazione della strada a scorrimento veloce Santa Lucia — San Roberto;

quale sia la competenza in ordine allo spostamento di condotte degli acquedotti regionali che intralciano la realizzazione dell'opera. (4-30324)

PAROLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 1999 è stata presentata un'interrogazione, numero atto 4-25897, in cui si chiedevano informazioni inerenti la composizione della commissione tecnico-consultiva per i fertilizzanti (legge n. 748 del 1984) alla quale non è ancora stata data risposta;

il ministero ha emesso una circolare che, sul parere della citata commissione, autorizza la commercializzazione di biostimolanti non espressamente consentiti dalla legge n. 748 del 1984, dandone comunicazione alla sola associazione dei produttori di fertilizzanti;

non tutte le nomine dei membri della commissione (decreto ministeriale 31 marzo 1999) rispettano i criteri stabiliti nell'articolo 10 della legge n. 748 del 1984 e che, pertanto, il rischio reale che vengano autorizzati commercializzazione ed utilizzo di prodotti non rispondenti ai requisiti di innocuità per uomo, animali ed ambiente che tutti i prodotti fertilizzanti devono avere —:

quali criteri siano stati adottati nelle nomine dei rappresentanti la commissione;

se ritenga di indagare in merito alla legittimità degli atti compiuti dalla commissione;

se la circolare emessa sarà oggetto di ulteriori approfondimenti;

se non ritenga opportuno indire una riunione allargata a tutte le categorie citate nell'articolo 10 della legge n. 748 del 1984 al fine di garantire all'interno della commissione l'effettiva rappresentanza di una pluralità volta a garantire il controllo sulle normative emesse in un settore a discreto impatto ambientale. (4-30325)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italia Nostra, Sezione di Roma, ha denunciato in un comunicato del 14 giugno, che nel complesso S. Andrea al Quirinale a Roma, di proprietà del Demanio dello Stato, è stato effettuato, nel medesimo giorno, uno sfratto, con l'ausilio della guardia di finanza, di una abitante di 68 anni;

l'azione di sfratto si sarebbe svolta senza preavviso, obbligando la signora, in pochissimo tempo, a prendere la propria roba e fare in fretta e furia i bagagli;

risulta all'interrogante che avverso allo sfratto era stato proposto ricorso al Tar che aveva dato la sospensiva dell'esecuzione, almeno fino al mantenimento della concessione da parte dell'ufficio del Demanio il quale si sarebbe immediatamente attivato per comunicare tale diniego;

avverso questo ultimo provvedimento, l'inquilina ha presentato ulteriore ricorso al Tar;

l'amministrazione del Demanio, anziché attendere, come sarebbe stato quantomeno opportuno, l'espressione del Tribunale amministrativo, che con urgenza si sarebbe espresso almeno sulla sospensiva dell'ultimo provvedimento, ha inteso eseguire lo sfratto, senza, tra l'altro, comunicare all'interessata il giorno dell'intervento della forza pubblica;

sarebbe grave se l'ufficio del Demanio avesse deciso di eseguire così rapidamente lo sfratto per evitare che l'imminente sentenza del Tar avesse sospeso l'efficacia dello sfratto;

lo sfratto avrebbe lo scopo, come affermato nel comunicato di Italia Nostra, di trasformare l'abitazione in uffici, senza averne, tra l'altro, alcuna autorizzazione o altro titolo legittimo;

nell'aprile del 2000, il consiglio comunale di Roma ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui impegna il sindaco e la giunta a non concedere il cambio di destinazione d'uso, da residenze ad uffici, del complesso di S. Andrea al Quirinale al fine di impedire ulteriori processi di espulsione della residenza dal centro storico;

risulta che altre abitazioni del complesso di S. Andrea al Quirinale sono state sottratte alla residenza per essere destinate ad uffici senza avere le necessarie autorizzazioni dalle competenti autorità —:

se non ritenga di dover verificare lo svolgimento dei fatti;

se non ritenga di dover accertare se l'effettuazione dello sfratto e le sue modalità di esecuzione siano stati rispettosi della normative in materia e dei diritti dell'inquilina;

quali siano le motivazioni per le quali l'ufficio del Demanio abbia inteso eseguire lo sfratto pur essendo pendente ricorso al Tar, la cui pronuncia sarebbe stata imminente;

se lo scopo dello sfratto sia quello della trasformazione dell'abitazione in ufficio e se, in questo caso, vi siano le autorizzazioni necessarie;

quante abitazioni sono state sottratte alla residenza, nel suddetto complesso, negli ultimi dieci anni, quante di queste abitazioni sono state trasformate in uffici e quante siano tuttora inutilizzate;

se eventuali trasformazioni da residenze in uffici abbiano le necessarie autorizzazioni dalle autorità competenti;

se non intenda intervenire affinché vengano sospese eventuali ulteriori azioni di rilascio onde consentire un riesame della situazione nel complesso di S. Andrea

al Quirinale come richiesto dai rappresentati di molti gruppi parlamentari in vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, dal consiglio comunale di Roma, da associazioni quali Italia Nostra e dagli inquilini residenti nel complesso. (4-30326)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del Tribunale di Palermo 26 del 21-28 luglio 1999 è stato dichiarato il fallimento dell'Isotta Fraschini Fabbrica Automobili S.p.A. (ex Fissore Co.s.r.l.);

a seguito del citato provvedimento 250 lavoratori dell'azienda hanno proposto domanda di ammissione al passivo per il pagamento delle voci retributive e contrattuali e precisamente dei salari per il periodo che va dal 12 aprile al 28 luglio 1999, tredicesima mensilità anno 1999 (7/2 di quella totale), trattamento di fine rapporto;

con nota del 16 marzo 2000 il curatore fallimentare comunicava ai 250 lavoratori che le rispettive domande erano state accolte solo parzialmente dal giudice delegato, poiché dal 12 giugno 1999 non esisteva la prova relativa alla loro presenza nello stabilimento dell'azienda;

nel periodo citato dal giudice delegato erano considerati « lavoratori » i circa 60 dipendenti in forza lavoro e, fuori organico, i rimanenti dipendenti che si recavano quotidianamente in azienda per frequentare il corso di formazione professionale di riqualificazione, finanziato dal Ministero del lavoro;

avverso il provvedimento del giudice delegato i lavoratori hanno proposto ricorso, ex articolo 98 legge fallimentare, per il riconoscimento dell'intero periodo lavorativo sino alla data di dichiarazione di fallimento dell'azienda;

il giudice delegato ha però fissato le udienze di comparizione delle parti per i mesi di maggio, giugno e luglio 2001;

i 250 lavoratori della Isotta Fraschini hanno già avuto, ormai da anni, gravi disagi, peraltro in una realtà tristemente segnata dalla piaga della disoccupazione —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per sollecitare il giudice delegato ad esperire udienze in tempi ragionevolmente brevi a tutela dei lavoratori in questione. (4-30327)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI, PEZZOLI, CUCCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

circa 500 bambini muoiono in Italia per cause traumatiche, 20 mila vengono ricoverati per le stesse ragioni ed almeno 2000 sono i casi di gravità tali da richiedere immediati interventi salvavita in centri speciali che potrebbero salvare molti bambini ed evitare disabilità permanenti;

le dimensioni del fenomeno richiedono scelte da parte del sistema sanitario che non possono essere più rinviate. L'emergenza pediatrica è infatti diversa da quella dell'adulto ed ha una sua precisa specificità;

è necessario, pertanto, attivare in ogni regione un centro per i traumi gravi del bambino con immediata possibilità di cura dal momento dell'evento fino alla completa riabilitazione;

in ogni provincia deve essere attuato un pronto soccorso pediatrico con spazi dedicati all'osservazione temporanea dei piccoli pazienti, dopo la quale i piccoli possono essere trattati a casa con la collaborazione del pediatra di famiglia;

attualmente sono poche le città dotate di pronto soccorso pediatrico e di rianimazione pediatrica, ma anche in queste sedi non è ancora organizzato un centro traumi specifico;

altrettanto utile sarebbe riuscire a fare funzionare un punto d'ascolto telefonico pediatrico provinciale che giornalmente possa rispondere alle esigenze delle

famiglie, nonché attivare un servizio di guardia pediatrica per i giorni festivi;

quali urgenti interventi intenda adottare il Governo per dare attuazione a quanto stabilito in premessa e creare dei centri di riabilitazione pediatrica che siano di aiuto ai bambini che subiscono questo genere di mali. (4-30328)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

quello dell'ordine pubblico è un problema estremamente sentito in una città come San Benedetto del Tronto proprio perché vive di turismo e c'è la necessità che sia garantito il rispetto della legalità e della pacifica convivenza dei cittadini;

nonostante gli sforzi delle forze di polizia i cui organici sono ancora scarsi non si riesce ad arginare il fenomeno della criminalità e la popolazione è allarmata dai segnali di penetrazione di criminalità proveniente dai paesi dell'Est europeo e dalla microcriminalità locale legata all'immigrazione clandestina;

questo espandersi della criminalità provoca grande apprensione tra le istituzioni locali e la cittadinanza è costretta a vivere con questo fattore endemico che non si riesce ad arginare;

le istituzioni locali della polizia lamentano da molto tempo la scarsa dotazione degli organici delle forze di polizia e nonostante le ripetute sollecitazioni su questo tema, il Ministro dell'interno non è ancora intervenuto per garantire la tutela della sicurezza della collettività;

nell'intera fascia costiera, proprio per la mancanza di organici, non si riesce a sviluppare un'attività di prevenzione dei fenomeni criminosi perché risulta difficile un coordinato e costante controllo del territorio —;

quali misure urgenti intenda adottare per dotare gli organici della polizia di San Benedetto del Tronto di nuovo personale

in grado di contrastare con più efficacia la criminalità. (4-30329)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale della pubblica istruzione n. 232 del 6 ottobre 1999 prot. 2376 (Riconoscimento, solo a fini giuridici, del servizio prestato c/o corsi integrativi negli istituti magistrali, a partire dal 27 settembre 1999) stabilisce che i corsi integrativi si svolgeranno, per l'anno scolastico 1999/2000, dal 27 settembre 1999 al 29 maggio 2000;

i corsi sono iniziati con alcune settimane di ritardo ed hanno compromesso la legittima durata del servizio prestato dagli insegnanti precari, con servizio di Stato;

poiché tale durata richiesta (dal 27 settembre 1999 al 29 maggio 2000) diventa essenziale per raggiungere 360 giorni di servizio statale ed anche giuridico prestato nell'ultimo triennio antecedente la domanda per l'inclusione nelle graduatorie permanenti, nella III fascia (decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000);

nel caso in cui non dovesse essere corretta, almeno come decorrenza giuridica, gli insegnanti precari con servizio di Stato riceverebbero un danno grave ed irreparabile e, pur avendo titolo all'assunzione dal 27 settembre 1999, perderebbero il diritto di essere inclusi nella III fascia e dovrebbero, quindi, essere collocati nella graduatoria di coda, proprio per mancanza di pochi giorni di servizio nelle scuole statali —;

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga riconosciuta solo la decorrenza giuridica del servizio prestato nei corsi integrativi, a decorrere dal 27 settembre 1999, cioè alla data di inizio prevista dalla C.M. n. 232, indipendentemente dall'effettiva assunzione in servizio, ritardata da procedure burocratiche e non certo dalla volontà degli insegnanti precari. (4-30330)

ARACU. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dense mucillagini hanno, da alcuni giorni, invaso parte delle coste abruzzesi e molisane, provocando gravi danni alla pesca in quanto l'intensa manifestazione naturale si è estesa per diverse miglia dalla costa;

è viva la preoccupazione anche per il turismo visto che le regioni costiere si basano in gran parte su questo settore per poter sviluppare l'economia locale;

sono ancora imprecise le caratteristiche del fenomeno ed i suoi possibili sviluppi visto che il fenomeno è diffuso in molte zone dell'Adriatico ed è necessario intervenire tempestivamente con una rapida bonifica delle alghe come sarebbe importante un monitoraggio costante delle coste;

il rischio è che la pesca possa subire il fermo anticipato e sono evidenti le inevitabili ripercussioni sul settore del turismo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per bonificare la zona di mare sottoposta all'invasione della mucillagine;

quali iniziative intenda adottare per compensare le pesanti perdite subite dagli operatori della zona. (4-30331)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti locali del Sap — Sindacato autonomo di polizia — hanno di recente reso noto il malessere di tutti i poliziotti in servizio alla Questura di Udine per la scarsa attenzione dell'Amministrazione centrale ai loro bisogni e necessità;

da anni, infatti, protestano per l'insufficiente fornitura di divise ed abbigliamento in genere che viene spedita in Friuli dal competente ufficio del ministero, ed anche recentemente a fronte di un deter-

minato fabbisogno di capi di vestiario è stato loro consegnato soltanto il trenta per cento del fabbisogno reale;

l'ultimo invio di divise ha visto arrivare a Udine soltanto una decina di paia di pantaloni, una ventina di camicie, ma nemmeno una giacca, scarpe e cinture, nonostante fossero state richieste perché necessarie;

il più delle volte, inoltre, le divise destinate ai poliziotti friulani vengono assegnate con taglie sbagliate, così da costringere gli agenti a scambiarsi gli abiti per cercare di completare una divisa che sia almeno decorosa e rispettosa della figura istituzionale che rappresentano, o a far adattare i capi d'abbigliamento presso sartorie private, con un evidente dispendio di risorse a carico del personale;

la segreteria locale del Sap ha denunciato al Viminale che la situazione è ormai insostenibile ed è intenzionata a tutelare lo scontento del personale di Polizia con una manifestazione di piazza —:

se sia al corrente della situazione descritta;

perché il magazzino vestiario centrale competente non provvede a inviare a Udine, anche con maggiore frequenza, le divise e i capi di vestiario necessari alle esigenze del personale di polizia;

quali provvedimenti intenda assumere nell'immediato per fornire al personale della polizia di Stato di Udine e del Friuli il materiale di vestiario richiesto e necessario, così da evitare la paventata manifestazione di protesta che il Sindacato intende svolgere in città. (4-30332)

PAROLO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Comunità Montana Alto Lario Gravedona (Como), Valtellina Morbegno (Sondrio) e Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera (Lecco), hanno segnalato al Ministro della pubblica istruzione, con nota

scritta del 31 maggio 2000, che il dirigente dell'ufficio scolastico di Sondrio pone molte difficoltà ai Presidi degli istituti superiori della provincia per l'assegnazione degli organici;

in particolare dalla suddetta nota si evince che il dirigente dell'ufficio scolastico di Sondrio avrebbe dichiarato « i ragazzi del lago vadano a studiare altrove », oppure « Sondrio non vuole gli studenti lariani » —:

se ritenga di dover intervenire per garantire il diritto allo studio e pari opportunità ai ragazzi-studenti dell'Alto Lario (Lecco);

se non ritenga di dover rivedere i parametri per la formazione degli organici, prevedendo specifiche norme che soddisfino le necessità dei territori disagiati e di montagna. (4-30333)

ROSSIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 1988 e legge n. 554 del 1989 un ingente numero di lavoratori dell'allora Ente FS è stato mobilitato presso il ministero delle finanze per posti vacanti;

con l'assunzione però, in provincia di Bari di categorie protette sugli stessi posti vacanti di fatto si è creato un forte esubero della terza qualifica funzionale;

gli stessi mobilitati nelle more dell'espletamento dei bandi di mobilità hanno avuto sviluppi di carriera e riconoscimenti professionali presso l'Ente di provenienza che non sono stati valutati all'atto del trasferimento in quanto il banco fotografava la situazione al 1998;

i mobilitati, pertanto, hanno dovuto subire una svalutazione dei meriti professionali, il mancato riconoscimento dell'anzianità pregressa, che ha comportato una minore valutazione dei titoli per il concorso ex articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, e l'esclusione, a seguito della sentenza della Corte

costituzionale, dai corsi di riqualificazione, pur avendo partecipato alle prove di selezione;

i medesimi mobilitati svolgono di fatto mansioni superiori in quanto l'esubero della qualifica di appartenenza ne impone un diverso utilizzo per un'ottimale gestione delle risorse umane;

anche in considerazione del futuro assetto del Ministero con la costituzione delle Agenzie —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare nell'interesse dell'Amministrazione il procrastinarsi di una situazione incresciosa che penalizza operatori qualificati i quali vedono vanificarsi progressivamente le proprie legittime aspettative. (4-30334)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, in attuazione delle norme di cui all'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, disciplina l'attività in campo immobiliare degli enti previdenziali;

l'ultima circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale, IV/PS/30800, del 7 aprile 2000, disciplina principi e modalità di attuazione della vendita in blocco o frazionata nei piani di dismissione ordinari;

l'istituto Inpdai rientra tra gli enti previdenziali oggetto del decreto legislativo n. 104 del 1996;

il Consiglio d'amministrazione dell'Inpdai nella seduta del 4 maggio 2000 ha deliberato la prima tranche di immobili prossimi alla liquidazione;

alcuni immobili di proprietà del suddetto ente sono stati esclusi dalla imminente vendita nonostante il possesso di tutti i requisiti —:

con quali criteri siano stati esclusi alcuni immobili dalla prima tranche di ven-

dita, supposto che tutti gli immobili inclusi nella prima tranche avessero i requisiti necessari;

se siano stati adottati e rispettati criteri di trasparenza nell'inclusione/esclusione degli immobili nella prima tranche di vendita con particolare riguardo alla scelta dei funzionari e della verifica della loro incompatibilità di interessi al procedimento;

se l'esclusione della prima *tranche* di vendita di immobili aventi requisiti prefiguri una discriminazione di carattere economico/finanziario rispetto ai primi.

(4-30335)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al giovane Raffaele Pezzella, nato il 21 aprile del 1984 a Capua, viene diagnosticato, nell'ottobre 1988, un osteosarcoma al femore sinistro;

nel dicembre dello stesso anno, dopo che una equipe dell'ospedale Rizzoli di Bologna aveva deciso l'amputazione della gamba del bambino, la famiglia ottiene il permesso (E 112) per far visitare il giovane al centro Paul Brause di Parigi dal Dott. Delepine, che propone un intervento senza amputazione con protesi di crescita, tutt'ora sconosciuto in Italia;

nei successivi anni, il ragazzo è stato sottoposto a numerosi controlli e allungamenti, sempre nella struttura francese;

il 18 aprile di quest'anno, il ragazzo, investito, riporta la frattura della tibia e del perone della gamba sinistra;

trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Moscato di Aversa, viene visitato dal primario di ortopedia, che decide, dal momento che nella frattura è coinvolta la protesi tibiale, di ingessare il ragazzo e di inviarlo d'urgenza presso la struttura estera che lo tiene in cura dal 1988;

l'A.S.L. competente, vista l'urgenza e il referto dell'ospedale di Aversa, rilascia in un primo momento il modulo E 112, salvo

richiedere successivamente l'autorizzazione dell'ospedale Santobono per concederlo;

il medico competente dell'Ospedale Santobono, che già molte altre volte aveva rilasciato le autorizzazioni in questione, adducendo motivazioni di tempistica della procedura, non ritiene di dovere esprimere parere, positivo o negativo, sulla concessione del modulo E 112, senza peraltro indicare alternative mediche in Italia, e rimanda la questione all'assessorato alla sanità della regione Campania;

varie sentenze della Corte di cassazione insistono sul significato precettivo più profondo dell'articolo 32 della Costituzione, che afferisce ad un diritto soggettivo il cui riconoscimento e la cui attuazione non soffrono limitazioni di sorta né spaziale né temporale, da parte di leggi ordinarie o di normative secondarie che comunque ne possano condizionare l'esercizio in qualsivoglia direzione e pertanto anche sotto il profilo dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta —:

se non ritenga un vero e proprio abuso il comportamento della direzione sanitaria e del medico del Santobono, attesa anche l'età pediatrica del ragazzo che, dunque, non necessitava di autorizzazione del Centro di riferimento, e quali iniziative urgenti intenda intraprendere per sanare la situazione descritta. (4-30336)

BOCCIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Sant'Ilario del comune di Atella in provincia di Potenza, è interessata da un traffico di automezzi pesanti con frequenza sempre più crescente;

l'unica strada di attraversamento dell'abitato è strettissima per cui sovente i grossi mezzi sbattono contro i muri delle case;

il comune di Atella ha attivato la procedura per il finanziamento di una

strada che funzioni come « Variante » per evitare l'attraversamento del piccolo centro abitato;

l'unica soluzione progettuale fattibile, visti anche i mezzi finanziari a disposizione, interessa un tratturo regio per qualche decina di metri;

la competente soprintendenza regionale ha opposto il diniego all'utilizzazione di detto tratturo;

è indispensabile risolvere la questione per garantire la serenità ma anche la sicurezza degli abitanti del luogo — :

quali siano le norme che impediscono l'utilizzazione del tratturo regio e se sia possibile effettuare loro una deroga vista l'eccezionalità della circostanza;

quali iniziative intenda assumere per conciliare l'esigenza di conservazione del tratturo regio con i problemi di vita civile della comunità di Sant'Ilario. (4-30337)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo, preoccupante capitolo si aggiunge in merito alla già travagliata vicenda dell'azienda Nostromo di Porto Salvo;

infatti, un incendio, la cui natura dolosa non sembra essere in discussione, ha danneggiato buona parte dell'impianto e messo fuori uso la condotta del metano;

l'evento avrà, come è prevedibile, ripercussioni negative sul versante occupazionale, non potendosi, certamente, consentire la ripresa del lavoro in un impianto, reso, tra l'altro, pericoloso per la incolumità stessa di chi vi è impiegato — :

quali urgenti e concrete iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, onde permettere il ritorno alla normalità in una realtà già pesantemente provata dal punto di vista del lavoro e dell'ordine pubblico. (4-30338)

BONATO e EDO ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa comparse recentemente sui giornali locali veneziani e su alcuni quotidiani a diffusione nazionale evidenziano l'intenzione dell'ENICHEM di voler procedere alla cessione di alcuni impianti di produzione di sua proprietà localizzati in modo particolare a Porto Marghera;

in particolare viene prevista:

a) la cessione del gruppo di produzione del TD (toluendiisocianato) alla multinazionale americana Dow Chemical, fortemente interessata ad entrare nel mercato europeo ma non a garantire la sopravvivenza produttiva;

b) la cessione del gruppo di produzione del CPL (caprolattame) ad alcuni gruppi nazionali (Benetton, Radice, Montefibre);

c) il passaggio del gruppo di produzione del CR (craking virgin nafta) alla Agip molto propensa peraltro alla acquisizione dei servizi relativi ai parchi serbatoi;

d) lo spezzettamento dei « servizi » in una miriade di microsocietà;

taли notizie alimentano un clima di insicurezza pesantemente presente nella popolazione e in modo particolare nei lavoratori del settore;

tutto ciò contraddice nettamente quanto affermato a più riprese dai vertici aziendali sia di Eni che di Enichem — :

se tali notizie corrispondano al vero;

quali interventi intendano mettere in atto per impedire e bloccare tale pericolosa e perniciosa opera di svendita da parte dell'Enichem comportante un ulteriore ridimensionamento di Porto Marghera e della chimica italiana;

se non ritengano invece opportuno ricondurre qualsivoglia intervento di rias-

setto produttivo e proprietario dell'Eni-chem all'interno di un piano strategico per la chimica nazionale;

nella sciagurata ipotesi che tali notizie avessero qualche fondamento, quali provvedimenti intendano mettere in atto per garantire che i piani di bonifica di messa in sicurezza delle aree contaminate da discariche di rifiuti tossici e da residui di lavorazioni trovino comunque ed in ogni modo completa attuazione. (4-30339)

OLIVO, OLIVERIO, GIACCO, GATTO, MAURO e GAETANO VENETO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della delibera Cipe n. 140 del 22 dicembre 1998 il ministero del tesoro per tramite del dipartimento per le politiche di coesione e di sviluppo, dopo aver presentato alla Commissione europea il P.S.M. (Piano per lo sviluppo del Mezzogiorno) per l'area dell'Ob.1 dell'Italia per la programmazione dei Fondi comunitari a finalità strutturale per il periodo 2000/2006, ha avviato e ormai sostanzialmente concluso il c.d. «negoziato» con la Commissione europea per la definizione del Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 Ob.1 e dei P.O.R. e P.O.N. inclusi nella stessa programmazione;

nella programmazione considerata è inserita anche quella relativa all'Asse III «Risorse Umane» cofinanziato con il FSE (Fondo sociale europeo) riferita agli interventi nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione, conseguente alle strategie europee per l'occupazione di cui al Trattato Europeo di Amsterdam ed al Consiglio straordinario europeo di Lussemburgo;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha partecipato a tale negoziato, congiuntamente al D.P.S. del ministero del tesoro in quanto ministero Capofila per gli interventi del FSE, tramite l'Ufficio centrale orientamento e formazione professionale dei lavoratori, che

avrebbe dovuto tra l'altro garantire l'integrazione tra gli orientamenti programmatici assunti dal Piano nazionale FSE delle regioni dell'Ob.3 e quelle dell'Ob.1, come disposto dal regolamento-quadro riformato dei Fondi strutturali che dispone che la programmazione nazionale dell'Ob.3 FSE coordina anche quella specifica dell'Ob.1, anche se la regia della stessa programmazione dell'Ob.1 è affidata al FESR;

dai risultati del negoziato, che non sono stati oggetto di dibattito politico né nel Consiglio dei ministri né nel Parlamento pur essendo ormai stato definito il Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 che regolerà il complesso degli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia per il prossimo settennio, appaiono emergere una serie di contraddizioni nella pianificazione degli interventi del FSE (Asse III Risorse Umane) tra cui soprattutto:

a) la evidente contraddizione tra i contenuti degli interventi per l'occupazione e la formazione professionale del Piano Ob.3 e quelli dell'Ob.1, che appaiono sostanzialmente ricoperti da quelli dell'Ob.3 senza tenere conto delle evidenti specificità delle regioni del Mezzogiorno dove il problema della disoccupazione risulta con dati estremamente più drammatici;

b) il risalto dato nella programmazione dell'Ob.1, anche in tal caso ricoperta dall'Ob.3, alla priorità degli interventi per la prevenzione della disoccupazione dei giovani entro i sei-dodici mesi dall'insorgere della disoccupazione stessa, a tutto danno degli interventi di lotta alla disoccupazione di lunga durata che nel Mezzogiorno costituisce il 65-70 per cento dell'intera disoccupazione, e quindi la vera emergenza dell'impegno per il lavoro delle istituzioni e degli investimenti comunitari;

c) la previsione della completa «esternalizzazione» sul mercato privato di tutti i servizi formativi e d'impiego pubblici, susseguente ad una demagogica applicazione del principio della «concorrenza» che prevede la impossibilità di una sia pur minima riserva di finanziamento a favore delle strutture pubbliche, siano essi

i Centri regionali di formazione professionale, che nel Mezzogiorno coprono circa il 25 per cento dell'offerta formativa sul territorio, siano essi i centri dei servizi per l'Impiego regionalizzati e quindi trasferiti alle province in attuazione al decreto legislativo n. 469 del 1997;

tali decisioni comportano una sostanziale innovazione nelle politiche nazionali e regionali di sostegno all'occupazione, che non appaiono coordinate e coerenti con i contenuti degli strumenti nazionali di programmazione delle politiche per il lavoro, ed in particolare con il N.A.P. (Piano nazionale per l'occupazione) e con il D.P.E.F., nonché con le indicazioni contenute nell'Accordo Governo-parti sociali del 22 dicembre 1998;

le decisioni relative alla privatizzazione selvaggia dei servizi formativi e dell'impiego, effettuate con strumento di programmazione finanziaria comunitaria e non con normativa nazionale, pongono delicati problemi di funzionalità dell'impianto dei servizi pubblici per l'impiego, così come definiti con il decreto legislativo n. 469 del 1997 e con i D.P.C.M. di trasferimento nonché con le determinazioni della Conferenza Stato-regioni del 16 dicembre 1999, prefigurando nei fatti uno snaturamento degli obiettivi posti alla base delle politiche di trasferimento delle funzioni del mercato del lavoro alle regioni ed alle province, e che il taglio dei finanziamenti ai centri regionali di F.P. non adeguatamente programmato porrà drammatici problemi sulla stabilità del lavoro di migliaia di operatori pubblici del sistema regionale di formazione professionale senza che ancora sia stato definito il nuovo regime di « accreditamento » delle agenzie formative in applicazione all'articolo 17 della legge n. 196 del 1997;

su tali determinazioni, di particolare rilevanza politica, la direzione dell'ufficio centrale O.F.P.L. del ministero del lavoro e della previdenza sociale ha concorso a decidere, senza valutare le conseguenze di tali determinazioni e non opponendo alcuna controproposta né riportando la va-

lutazione del caso a livello politico governativo o parlamentare, nonostante la evidente rilevanza generale dei problemi trattati e delle decisioni assunte, e caratterizzandosi peraltro per una totale incapacità di rapporto con il dipartimento per le politiche di coesione del ministero del tesoro incaricato del coordinamento del P.S.M. Ob.1 —:

sulla base di quali motivazioni siano state assunte le decisioni di cui in premessa nell'ambito del negoziato del Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 Ob.1 relativamente all'Asse III « Risorse umane » e sulla base di quali motivazioni sia mancato un livello di coordinamento e di valutazione di tipo politico e istituzionale da parte del Governo sugli orientamenti che si andavano assumendo; quali iniziative i Ministri intendano assumere per salvaguardare gli interessi dei Servizi pubblici per l'impiego e delle agenzie pubbliche di formazione professionale dalle decisioni che avventatamente e superficialmente sono state assunte nel negoziato, e che distorcono gli orientamenti normativi e di programmazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

(4-30340)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico « Vito Volterra » di San Donà del Piave si trova ad operare in condizioni logistiche precarie, data l'esiguità degli spazi a disposizione: spazi ulteriormente ridotti da quando, in un apprezzabile rapporto di collaborazione, ha ceduto due aule all'Istituto di Ragioneria, che si trovava nelle medesime difficoltà;

grandi disagi si annunciano per il prossimo anno scolastico dal momento che il « Volterra » ha ricevuto trentasei nuove iscrizioni e, dunque, le difficoltà logistiche comporteranno soluzioni fortemente pena-

lizzanti per studenti e famiglie (corsi po-
meridiani eccetera) —:

quali atti intenda porre in essere per
risolvere rapidamente ed in termini posi-
tivi il problema. (4-30341)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

sono gravi le carenze di personale e di
automezzi del comando provinciale dei Vi-
gili del Fuoco di Oristano: talmente pre-
carie da pregiudicare l'incolumità dello
stesso personale che ogni giorno si trova a
fare fronte ad interventi di propria com-
petenza;

le carenze si evidenziano soprattutto
nel periodo estivo quando aumenta il nu-
mero degli interventi a causa dei numerosi
incendi boschivi che si manifestano nella
zona;

gli automezzi impiegati non sono ef-
ficienti e risalgono addirittura a vent'anni
fa: tutto ciò compromette l'efficienza e
l'efficacia degli interventi dei vigili del
fuoco con gravi disagi per la collettività;

è impossibile, infatti, stante la sud-
detta precarietà di mezzi avviare la cam-
pagna antincendi per il 2000 prevista dal
piano regionale;

è urgente intervenire per dotare il
Comando provinciale dei vigili del fuoco di
Oristano di tutti i mezzi necessari per
poter espletare al meglio la loro attività —:

se il ministro sia a conoscenza dei
gravi disagi in cui si trovano i vigili del
fuoco di Oristano;

quali iniziative urgenti intenda at-
tuare per completare l'organico e dotare i
vigili del fuoco di Oristano di mezzi efficaci
per controllare il territorio. (4-30342)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Con-
siglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Corpo dei Vigili del fuoco è distri-
buito in forma capillare sul territorio ita-
liano ed è riconosciuto come la principale
istituzione di salvaguardia dell'incolumità

pubblica e di protezione ambientale contro
i danni generati da disastri di origine na-
turale e non;

proprio per le peculiari caratteristi-
che del servizio prestato, l'efficienza fisica
e psicologica degli uomini che compongono
l'organico dei VVF rappresenta un requi-
sito fondamentale per l'espletamento del
servizio assegnato;

la operatività del Corpo dei Vigili del
Fuoco è richiesta in forma continuativa 24
ore su 24;

la formazione e l'addestramento im-
partito agli Allievi Vigili del Fuoco Volon-
tari ausiliari nelle Scuole Centrali Antin-
cendio (SCA) di Capannelle a Roma è
carente ed incompleto non solo dal punto
di vista puramente didattico, ma manifesta
continue manchevolezze imputabili anche
e soprattutto alla logistica delle strutture e
del Comando;

proprio in riferimento a quanto reso
pubblico dai quotidiani *Il Giornale* ed *Il
Tempo* di martedì 13 giugno u.s. in riferi-
mento a 139 pompieri intossicati a cena, è
facile dedurre che l'operatività del corpo
dei VVF viene meno a quei requisiti indi-
spensabili richiesti per legge;

l'interrogante evidenzia come solo
fortunatamente nella particolare circo-
stanza di inoperatività delle S.C.A., dovuta
all'intossicazione dell'80 per cento del per-
sonale, non si siano verificate emergenze
che altrimenti non sarebbero potute essere
evase;

come evidenziato dal segretario na-
zionale del sindacato UGL — Vigili del
Fuoco, Giampaolo Tofani, le pietanze ser-
vite alla mensa delle S.C.A. dovrebbero
essere più leggere soprattutto nel periodo
estivo e dietologicamente confacenti all'im-
pegno del servizio richiesto e non essere
dei cibi ipercalorici ed eccessivamente elab-
orati come: pasta alla norcina con base di
salsiccia e panna accompagnata da un se-
condo di bauletti ai funghi costituito da
fette di prosciutto cotto ripiene di funghi
panate e cotte al forno, eccetera;

anche un profano delle arti culinarie può interpretare una tale abbondanza come un pasto « spiritualmente » più adatto ad un banchetto di nozze;

quanto accaduto nelle Scuole Centrali antincendio è solo l'epilogo di una situazione alimentare disastrosa che interessa tante altre sedi di servizio in cui di recente sono state riscontrate carenze igienico-sanitarie così gravi che il Comandante provinciale VVF di Roma è stato costretto ad emettere un provvedimento di sospensione immediata del servizio di ristorazione per almeno tre sedi;

nonostante tale provvedimento condizioni vistosamente l'attività del soccorso tecnico urgente e nonostante la nota carenza cronica di personale operativo il Comandante responsabile preferisce lasciare la squadra Lavori ad operare presso la Colonia marina di Torvaianica per l'imminente apertura dello stabilimento balneare anziché ripristinare il servizio di ristorazione nelle sedi che necessitano particolari attenzioni igienico-sanitarie —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sanare la situazione esposta nella premessa al fine di restituire la piena operatività al Corpo dei Vigili del Fuoco che come evidenziato più volte dal segretario generale UGL — Vigili del Fuoco Giampiero Tofani: « la sicurezza è un diritto e non un optional »;

se esistono degli studi e delle direttive alimentari specifiche per il Corpo dei Vigili del Fuoco mirate a permettere di conciliare le necessità di alta operatività ed efficienza dei pompieri con quelle della normale alimentazione;

se esistono degli Ispettori esterni tecnico-sanitari, oltre alla normale Commissione mensa interna, che valutino in maniera più capace ed approfondita lo stato di conservazione e la rispondenza dei cibi preparati nelle mense delle caserme dei VVFF.

(4-30343)

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende l'avvenuta scissione in due parti del patrimonio della società « Immobiliare 92 s.r.l. » di proprietà della « S. Paolo Investimenti immobiliari », con capitale di 13 miliardi;

nella scissione lo storico immobile comprensivo della Galleria Colonna è stato suddiviso in un troncone che include il piano terreno, con i relativi soppalchi ed il piano interrato, che andrà a costituire il patrimonio della « Immobiliare 2000 s.r.l. » con proprietari la « Lamaro Costruzioni », la « Rinascente » e la medesima « S. Paolo Investimenti »;

detto troncone è destinato, con un investimento di 350 miliardi di lire, alla creazione di 50 esercizi commerciali, con connessi 1.500 posti di lavoro;

il secondo troncone, rappresentato dalla parte superiore dell'edificio, dovrebbe essere ceduto dalla « Immobiliare '92 » alla Consap (Concessionaria servizi assicurativi pubblici) di cui è proprietario al cento per cento il ministero del tesoro, perché essa Consap provveda a ristrutturare l'intero immobile rendendone idonei i locali ad ospitare alcuni uffici della Presidenza del Consiglio, per i quali essa corrisponderebbe un canone d'affitto —:

quali siano i criteri giuridici e quali le ragioni di convenienza economica per tale operazione che vede coinvolti Consap (ministero del tesoro) e Presidenza del Consiglio, e non il demanio;

se non esorbiti i compiti e le finalità della Consap, fissati nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 e successiva legge di conversione n. 359 dell'8 agosto 1992, il descritto acquisto con la finalità di ottenere un ricavo pluriennale dei canoni che corrisponderà il « conduttore » Presidenza del Consiglio dei ministri, che rappresenta un onere finanziario ricorrente a carico del bilancio dello Stato, mentre avrebbe

ben potuto essere acquisito dal demanio dello Stato ai fini della successiva assegnazione alla Presidenza del Consiglio;

se tale procedura non sia in contrasto con la norma contenuta nel nono comma dell'articolo 55 della legge 23 dicembre 1997, n. 449 recante « misure di stabilizzazione della finanza pubblica » che così recita: « entro sei mesi il Presidente del Consiglio dei ministri adotti misure atte a ridurre gradualmente l'utilizzo di immobili presi in locazione »;

se non sia improprio che due provvedimenti legislativi decreto-legge n. 333 del 1992 e legge n. 449 del 1992, aventi ambedue per oggetto il risanamento della finanza pubblica, il primo che ha creato la Consap per dismettere il patrimonio pubblico e collocarlo sul mercato ed il secondo indicando alla Presidenza del Consiglio l'obiettivo di ridurre la spesa improduttiva di fitti e canoni, vengano regolarmente inapplicati;

se non si ritenga, infine, perlomeno anomalo che la Consap, in ragione della sua natura di s.p.a. piuttosto che dismettere il patrimonio pubblico, secondo le indicazioni della legge istitutiva, si adoperi per diventare proprietaria di un bene che succherà soldi, dalla Presidenza del Consiglio, ormai dopo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1999 divenuta al pari di altri un ministero di spesa, e ciò a vantaggio degli azionisti Consap;

anche in considerazione dell'ammontare di 18 miliardi (prescindendo dagli altri centri di responsabilità contabile affidati a ministri e sottosegretari che spendono complessivamente altri 8 miliardi) quale preventivo di spesa per canoni ed affitti a carico della Presidenza per il bilancio 2000.

(4-30344)

CREMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Alano di Piave (Belluno) sono recentemente pervenute, attraverso il

ministero dell'industria - Corpo delle Miniere, tre istanze di permesso per la ricerca di sali magnesiaci e marna da cemento, denominati « Val del Covol », « Fobba » e « Riva del Col », nei comuni di Alano di Piave e Quero, sulle quali il consiglio comunale di Alano ha espresso unanimemente parere contrario ritenendo che, benché la ricerca di minerali non comporti automaticamente gravi danni al territorio ed all'ambiente, questa costituisca di fatto il preludio al rilascio di concessioni minerarie, con scarsi vantaggi economici e notevoli danni di varia natura;

il prevalente utilizzo del magnesio nell'edilizia fa sì, non solo che la sua estrazione sia di scarsa convenienza economica, ma anche che questa dovrebbe rientrare nella normativa riguardante le cave, espressamente vietate dalle norme del Piano di Area del Massiccio del Grappa;

sempre dal punto di vista normativo, se da un lato la regione Veneto riconosce il valore naturalistico e storico del Massiccio del Grappa, imponendo con il Piano di Area una serie di vincoli estremamente restrittivi, tali da limitare ed ostacolare la normale manutenzione del territorio, la legislazione statale risalente al 1927 permette di fatto lo squarcio delle montagne e delle colline con miniere a cielo aperto, dalle quali si ottengono materiali notoriamente molto comuni e di valore unitario relativamente basso, come la marna da cemento e la dolomina;

nel corso degli anni sono state presentate analoghe richieste tra le quali, la più recente e giunta in fase di concessione mineraria, è stata bloccata per una serie di problemi rilevati nelle sedi opportune;

per quanto concerne lo specifico delle tre istanze suddette, la ricerca di marna da cemento prevista per « Riva del Col » e di sali magnesiaci per « Val del Covol » e « Fobba » deturparebbe il paesaggio, creerebbe notevoli problemi di viabilità e, in alcuni casi, rischierebbe di compromettere la portata delle sorgenti e renderebbe vana, come nel caso di Fobba (raro esempio di

borgo rurale), la sua assimilazione ai centri storici del comune, che la regione Veneto ha fatto in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale —:

quali siano, a media e lunga scadenza, i progetti concernenti lo sfruttamento del sottosuolo nelle località suddette e se non si ritenga opportuno sospendere ogni iniziativa al riguardo, in considerazione sia del parere contrario e delle motivazioni contenute nel documento approvato dal comune di Alano di Piave, che della necessità di salvaguardare il territorio da opere che lo deturpino senza fornire, per contro, alcun beneficio sostanziale. (4-30345)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla terrazza dello stabile sito in via G. Guerzoni 11, a Roma nel quartiere Portuense, è in procinto di essere installata una stazione radio base per telefonia radiomobile;

detto impianto risulta essere stato deliberato dalla assemblea condominiale nella seduta del 26 maggio scorso senza la necessaria maggioranza qualificata prevista dall'articolo 1108, 3° comma del cod. civ.;

gran parte dei condomini e cittadini residenti nei fabbricati limitrofi hanno manifestato una forte e decisa opposizione, esprimendo viva preoccupazione per le conseguenze sanitarie in una materia ove, in assenza di dati scientifici certi sulla nocività dei predetti impianti, sarebbe opportuno applicare il principio della cautela preventiva;

in ogni caso, la localizzazione dell'edificio ove collocare l'apparecchiatura in questione risulta incompatibile con le prescrizioni contenute nella delibera comunale n. 5187 del 29 dicembre 1998, in riferimento alla distanza di m. 50 da servizi pubblici, ai quali può essere agevolmente assimilata la locale Parrocchia di S. Silvia —:

quali provvedimenti intendano adottare, anche di concerto con gli organi

locali, per verificare se detta installazione possa compromettere l'incolumità dei residenti e costituire una violazione alle norme di carattere sanitario in materia di inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno, a seguito dell'estendersi di proteste in molti quartieri delle città italiane contro l'installazione di stazioni radio base per telefonia cellulare e, in attesa che la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico venga definitivamente licenziata dal Parlamento, adottare idonee misure preventive e cautelari dirette a garantire la tutela della salute pubblica, anche in assenza di dati scientifici rilevanti sulla effettiva nocività dell'elettrosmog. (4-30346)

FIORI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come anche riportato in un recente servizio su « Panorama », il signor Bibi Ballandi, attraverso una serie di società di cui detiene il controllo, è divenuto l'unico imprenditore italiano del settore del varietà televisivo che lavora per la RAI/TV;

negli ultimi due anni ha prodotto per la RAI/TV una enorme quantità di spettacoli per un importo superiore ai cento miliardi, esautorando completamente le strutture interne della RAI/TV dove sono impegnate centinaia di persone che restano così inutilizzate;

il Ballandi si presenterebbe ad artisti, autori, scenografi, tecnici e rappresentanti di enti pubblici e privati in nome e per conto dei massimi vertici dell'Azienda con alcuni dei quali effettivamente intrattiene rapporti confidenziali con frequentazioni abituali anche fuori degli uffici RAI;

il Ballandi, anche in violazione delle norme contrattuali, avrebbe realizzato molti spettacoli in regime di sub-appalto

come, ad esempio, quelli del 31 dicembre 1998 (in quattro città) e del 31 dicembre 1999 (in sei città);

inoltre le suddette società avrebbero effettuato pagamenti « in nero », avrebbe emesso fatture maggiorate e avrebbe versato compensi ad alcuni artisti su conti in Svizzera —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano prendere al fine di accertare la veridicità di quanto sopra anche al fine di comprendere le ragioni reali per cui i dirigenti RAI/TV abbiano deciso di affidare solo alle società del Ballandi tutta la produzione di varietà dell'Azienda, trasformando così di fatto il Ballandi in una struttura interna della RAI;

quali iniziative intendano assumere tramite la Guardia di finanza per individuare le società costituite dal Ballandi per realizzare i programmi di varietà per la RAI/TV e per accettare la sussistenza delle gravi violazioni valutarie e fiscali denunciate;

se abbiano provveduto ad inviare un rapporto alla Procura presso la Corte dei Conti per l'accertamento delle responsabilità contabili e amministrative dei dirigenti RAI per le irregolarità amministrative suddette e per i danni cagionati alla RAI a causa della emarginazione delle strutture interne e per i maggiori costi dovuti alla totale assenza di concorrenza;

se sia stata informata l'Autorità della concorrenza per i provvedimenti urgenti a difesa del mercato contro tale posizione

monopolistica o, comunque, dominante realizzata dalla dirigenza RAI in favore del signor Ballandi;

se, infine, siano state segnalate gravi anomalie del servizio pubblico radio-televisivo all'Autorità sulle telecomunicazioni per i provvedimenti di sua competenza.

(4-30347)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Fratta Pasini n. 2-02153 del 4 gennaio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30309;

interrogazione a risposta scritta Viale n. 4-29927 del 25 maggio 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07912.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 giugno 2000, a pagina 31857, seconda colonna, alla ventisettesima riga (interpellanza Caruano n. 2-02476), deve leggersi: « del Ministro dell'ambiente che » e non « del Ministro dei lavori pubblici che », come stampato.